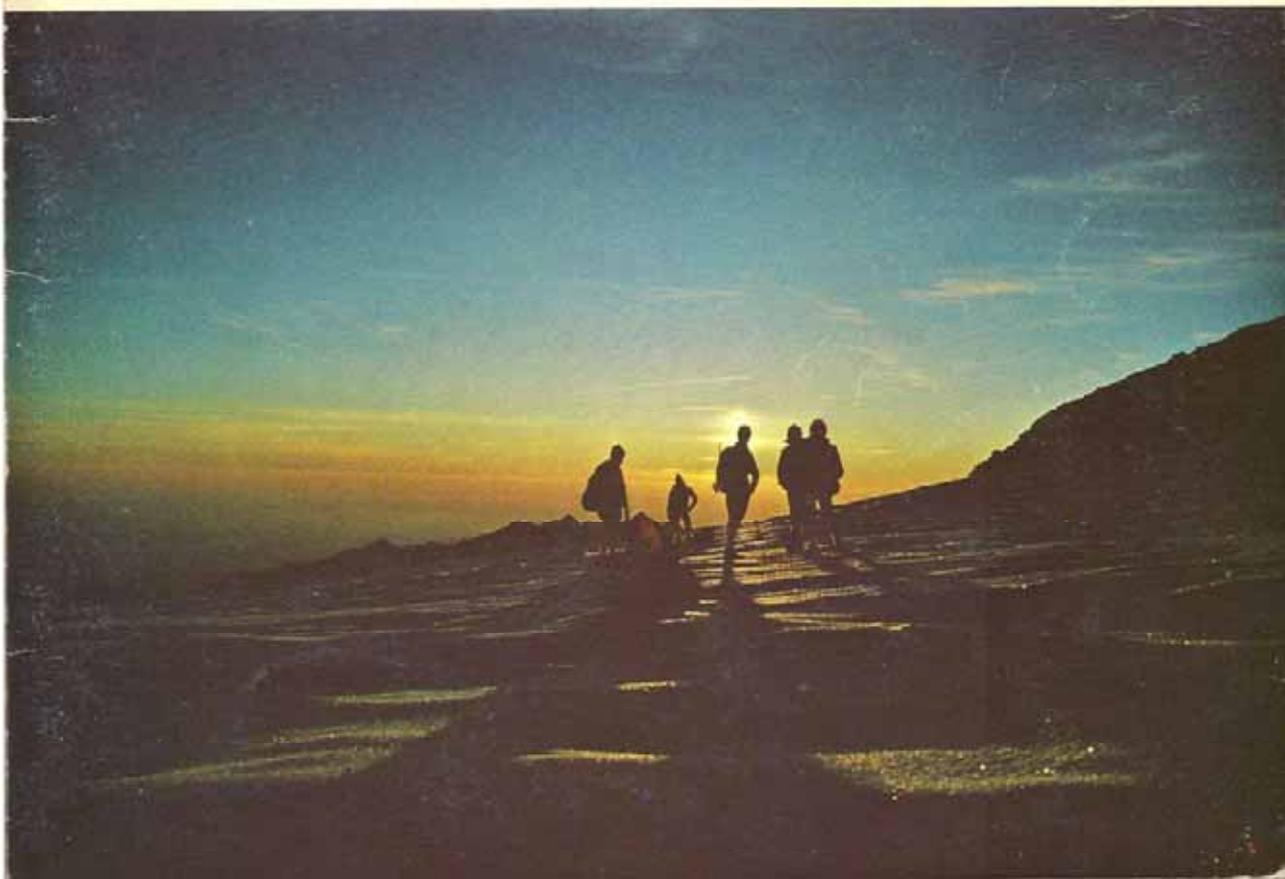




CLUB  
ALPINO  
ITALIANO

**SEZIONE DI LEINÌ**

# **NOTIZIARIO SOCIALE 1982**



# CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI LEINÌ

## *sommario*

---

Composizione del Consiglio Direttivo	Pag. 1
Relazione del Presidente	» 2
Ricordiamoli	» 4
Alpinismo e films in sede 1982	» 6
Alpinismo giovanile 1983	» 8
Novità in biblioteca	» 9
Joska la rossa	» 10
Scuola intersezionale "G. Ribaldone"	» 12
Rifugio Luigi Cibrario al Peraciaval	» 14
La nostra prima salita al Rifugio	» 14
Bilancio consuntivo 1982	» 18
Bilancio preventivo 1983	» 19
Cronistoria di vent'anni	» 20

---

In copertina: **Concorso fotografico del ventennale  
"Sosta all'alba" (Carlo PREZZI)**

## consiglio direttivo 1983

<b>Presidente:</b>	Giuseppe Tempo
<b>Vice Presidenti:</b>	Doro Buttera - Carlo Prezzi
<b>Segretario:</b>	Ignazio Perino
<b>Cassiere:</b>	Gaudenzio Perino
<b>Consiglieri effettivi:</b>	Luciano Berolatti - Mauro Bellai - Guido Maccagnola Giancarlo Perino - Giuseppe Savorè Giovanni Tempo - Edoardo Fedrigo Francesco Macario - Domenico Ugo
<b>Consiglieri supplenti:</b>	Giorgio Savorè - Giancarlo Massavelli.

## commissioni 1983

ALPINISMO	Carlo PREZZI
ALPINISMO GIOVANILE	Guido MACCAGNOLA - Carla CAVALLERI Mauro BELLAI
RIFUGIO	Luciano BEROLATTI - Edoardo FEDRIGO Domenico MACCAGNOLA - Giuseppe SAVORÈ Giovanni TEMPO - Giuseppe TEMPO Domenico UGO - Doro BUTTERA
DELEGATI CONVEGNI	Giuseppe TEMPO - Domenico UGO
PUBBLICAZIONI	Doro BUTTERA - Domenico UGO
FILMS	Guido MACCAGNOLA - Giovanni TEMPO
BIBLIOTECA	Ignazio PERINO
DELEGATO SCUOLA ALPINISMO INTERSEZ.	Giancarlo MASSAVELLI

# Relazione del presidente

## Cari soci

Il 1982 è stato per la nostra sezione l'anno del ventennale di fondazione, il quale ci ha visti impegnati in una serie di manifestazioni celebrative, culminate con il pranzo sociale a Usseglio e la distribuzione di alcune targhe a ricordo e di riconoscenza dopo tanti anni di amicizia e collaborazione nei nostri confronti. Manifestazioni pienamente riuscite sia per la scelta che per la partecipazione di soci e pubblico in genere. Ma il 1982 ha anche rappresentato l'anno del dibattito interno alla Sezione, dibattito iniziato alcuni anni addietro; su un certo appannamento organizzativo della sezione, e sul come coinvolgere le nuove generazioni nell'organizzazione della sezione. Quindi senza volerlo ne scaturiva un'analisi sul passato e sul presente, proprio nel ventennale di fondazione; per quello che eravamo, per ciò che siamo nell'ambito nostro e più in generale con le finalità del sodalizio, le esigenze dell'alpinismo attuale e del modo di essere del socio nel confronto della sezione.

Le considerazioni che si possono fare sono molteplici, darne un giudizio definitivo e categorico sarebbe mera presunzione quindi ci limitiamo a fare delle considerazioni sintetiche in base alla nostra visione e alla nostra esperienza.

In questi vent'anni la società italiana è molto cambiata cosa che non poteva non incidere su tutte le associazioni, compresa la nostra.

Lo sviluppo individuale dei trasporti, e una sempre maggiore disponibilità di tempo libero, come parte di aspetti positivi del fenomeno accrescevano l'attività ricreativa in ogni settore, e quindi anche verso l'alpinismo. Difatti i soci del CAI in questi vent'anni sono più che triplicati e con l'apertura di una grande quantità di sezioni; e la stessa attività individuale o di gruppo è quasi continuativa durante

l'arco di tutto l'anno, anche in considerazione dell'enorme sviluppo che si è avuto nello sci alpinismo.

Mentre un tempo la maggior parte di attività la si svolgeva tramite la sezione o durante le ferie (poca cosa confronto di oggi, soprattutto nelle piccole sezioni,) e a concorrere a ciò esisteva anche una questione economica, oggi basta in giro di telefonate per combinare o per rinunciare ad una gita, senza l'ausilio della sezione come punto di riferimento. E questo è più che legittimo, in quanto la sezione non sarebbe in grado di soddisfare le varie esigenze dei soci. Però anche se lo sviluppo e il cambiamento che ci sono stati sono da ritenersi più che positivi, in quanto la finalità del sodalizio non sono le sezioni in quanto tali, bensì l'alpinismo (quindi l'attività svolta), le sezioni, soprattutto quelle piccole che vivono di volontariato e di familiarità, non possono e non devono e non devono essere tratte soggetti passivi, ma devono essere protagoniste e coordinatrici delle varie esigenze, organizzatrici di una certa attività stimolativa e propagandistica, devono altresì avere una certa corrispondenza da parte dei soci per le varie attività sezionali. Quindi il rapporto di presenza e di collaborazione tra soci e sezione rimane di fondamentale importanza per la continuità e lo sviluppo della vita associativa.

Quindi la stasi organizzativa e di partecipazione, a mio giudizio sono conseguenti l'una con l'altra; la prima è forse dovuta al fatto che gli anni passano per tutti, ma non solo: oltre a ciò la mole di lavoro che esiste oggi è ben diversa da dieci o vent'anni fa. Pensiamo solo al lavoro di segreteria, pensiamo all'impegno della gestione del rifugio dove i frequentatori sono più che deduplicati rispetto al 1966, senza contare tutto il resto. Ed è certo che se il movimento organizzativo s'appanna. Ciò riduce notevolmente una corrispondenza dei soci nella presenza in sezione e nelle sue attività, e di conseguenze genera sfiducia e amarezza in chi organizza e dedica il suo tempo gratuitamente gli altri. Perciò

se riteniamo che le sezioni siano ancora le strutture indispensabili per l'alpinismo nelle sue varie forme e per le sue necessità, (rifugi, scuole d'alpinismo, soccorso alpino, pubblicazioni, ecc;) dobbiamo far sì che l'attività sezionale corrisponda ai soci come i soci devono corrispondere alle attività ed alla sua organizzazione. E questo dibattito in corso sta già dando i suoi frutti perché siamo in netta ripresa sia per le presenti al venerdì in sede regionale, che per l'interesse volto ai problemi della sezione.

Ma in questi ventanni e soprattutto negli ultimi, sempre in considerazione all'aumento dei soci e ai mutamenti che si sono verificati, sta maturando un modo molto più articolato di fare dell'alpinismo o dell'attività in genere; e le più esulano dalla linea tradizionale del CAI. Più che una passione vera e propria esiste da un lato la ricerca di un'evasione alla vita odierna e all'ambiente in cui si vive (stress, inquinamenti, rumori ecc.) e si vedono soprattutto intere famiglie fare dell'escursionismo. Mentre soprattutto per le giovani generazioni (non certamente per tutti), l'alpinismo è più un fattore atletico ed in certo senso esibizionistico perché alle vette si antepongono le palestre non già come allenamento ma come attività vera e propria (o vedi il caso delle cascadi ghiaccio affrontate nei mesi invernali).

E ciò solo per citare solo alcuni casi; per non dimenticare l'evoluzione della tecnica dell'arrampicata, gli stessi materiali, o l'abbigliamento dell'alpinista. Tutta questa evoluzione come si comporta nei confronti della vita associativa? Senz'altro in modo più distaccato, perché deriva da una nuova cultura che considera le strutture associative un fatto più acquisito per cui si sente meno l'impegno di sostenerle per farle funzionare. E tra i molti lati positivi sia del vecchio che del nuovo, questo è un dato negativo ai fini del ricambio e per l'innesto delle nuove generazioni alla guida delle sezioni. Non per questo si va verso la fine delle sezioni, esiste ancora una note-

vole carica di volontà e di dedizione per cui anche se alcune cose cambieranno nel futuro nel funzionamento delle sezioni o nella conduzione dei rifugi, il CAI non solo continuerà ma ne aumenteranno le adesioni. Il fascino della montagna, il richiamo della natura non muore, anzi si rafforza in forme certamente diverse, ma si rafforza; mentre sono assenti i giovani, gli eterni discussi giovani, quelli che noi vorremmo che si occupassero a tutti i costi della sezione. Cosa sbagliata; queste cose non si forzano e non sono automatiche, perché o sono innate in ogni singolo oppure tra la quantità di quelli che continueranno ad andare in montagna, maturando negli anni verranno fuori senz'altro coloro che si accolleranno l'onore gestionale della sezione. Quindi il dibattito che c'è stato e che continuerà è stato salutare perché ha smosso da una certa apatia sia chi è alla direzione, che una vasta gamma di soci, consapevoli di non disperdere il lavoro svolto in più di ventanni, che è patrimonio di tutti. La sezione in questi ventanni ha sempre cercato di operare nel solo interesse dei soci e soprattutto dell'alpinismo in seno al Club Alpino grazie a molti soci che vi hanno dedicato il proprio tempo, anche a scapito della famiglia e della montagna stessa. La sezione oggi gode di una notevole solidità finanziaria anche in presenza di due ampliamenti del rifugio ma grazie anche al rifugio stesso, ed ha ancora una notevole capacità organizzativa, basta allargarla alle nuove esigenze. Perché come aveva detto il sindaco Caviglietto all'inaugurazione della sottosezione: «Le basi gettate in questa nuova associazione non sono di cemento ma sono di granito» e su quelle basi ci siamo formati e cresciuti e su quelle basi la nostra sezione deve continuare a lavorare, recependo il nuovo senza dimenticare il passato per la continuità e la prosperità della nostra sezione e del Club Alpino Italiano tutto.

# Ricordiamoli

## Impero Aleyson

Iscritto alla nostra sezione fin dal 1960 quando ci conoscemmo al Pian della Mussa, perché per diversi anni eravamo soliti passare le ferie al Rif. Ciriè, facendo assieme a lui parecchie gite nella zona. Ora improvvisamente se n'è andato, e se n'è andato con garbo, con signorilità, quasi l'avesse programmato con la meticolosità con la quale era solito essere e agire; e la sua signorilità non era solo un fatto esteriore ma era innata in lui fin dal profondo dell'animo. Quanti lo conobbero ne sono testimoni; ed è per questo che il rimpianto per la sua scomparsa è stato notevole e sincero.

Era un vero alpinista non tanto per le salite che faceva, ma perché la passione per la montagna era vera e non gli venne mai meno fino all'ultimo, anche ora che aveva settantanni. Ma soprattutto era un contemplatore della natura: oltre la macchina foto era solito portarsi sempre dietro una lente e quando si facevano delle tappe ci faceva osservare quei piccoli e meravigliosi particolari dei fiori che l'occhio non riesce a vedere. La sua personalità ispirava una grande fiducia e simpatia: non si adombrava mai, nemmeno quella volta che sul Rocciamelone gli scivolò la macchina fotografica giù per il pendio sottostante: si limitò a seguirla rassegnato mentre rimbalzava da un sasso all'altro esclamando alla fine: pazienza!



Gino e Impero insieme sulle vette

## Luigi Cubito

Il mio nonno si chiamava Luigi Cubito, ma tutti lo conoscevano come «Gino».

Nella vita aveva imparato tutti i mestieri, sapeva fare il falegname, l'elettricista, il calzolaio. Sapeva riparare tutti i guasti che i miei amici ed io facevamo alle nostre biciclette. Mi ha lasciato dei piccoli capolavori, in cui ha impegnato tutta la sua infinita pazienza, e che io conservo gelosamente.

Il nonno amava la montagna come la sua bici, che si portava dietro in quasi tutte le gite che faceva. Arrivava fin dove poteva con la bici e poi la portava a spalle durante la camminata.

Lui la traversata delle Alpi l'ha fatta a tappe, ma con la bici in spalla.

Conosceva le montagne come le sue tasche: ne sapeva tutti i nomi, ne aveva percorso tutti i sentieri. Era andato al Rocciamelone più di 50 volte, ed una volta ci aveva portato anche la sua bici.

Mi portava in montagna con lui da piccola. Mi aiutava e mi dava consigli. Poi, quando eravamo assieme, correvamo sempre giù per i prati, prendendo tutte le scorciatoie, così ci divertivamo e arrivavamo sempre prima degli altri. Ricordo in modo particolare le passeggiate alla Madonna della Neve.

Il mio nonno aveva ricevuto l'aquila d'oro del CAI molti anni fa.

Voleva molto bene ai giovani e ha insegnato a tanti di loro ad amare la montagna. Mi parlava spesso di questi giovani che aveva avviato all'alpinismo e mi faceva vedere tante fotografie. Molti di questi giovani si ricordavano di lui, e gli mandavano cartoline quando facevano delle gite.

Lui le guardava con le lacrime agli occhi e mi spiegava dove si trovavano quelle montagne.

Ora non c'è più, ma io lo ricordo in special modo com'era in montagna: allegro, generoso e buono con tutti. Ciao, nonno!

Chiara Maccagnola

## Piero Cena

Un grande nostro amico e «antichissimo» frequentatore del Rifugio Cibrario (lo ricordiamo col figlio e la figlia tante volte con noi lassù), Piero Cena è improvvisamente mancato ai suoi cari ed alla montagna. Anche il suo ricordo resta per sempre al Peraciaival.



... a mi lo guida, brilanta  
la mia PICA d'asel lusent  
che 'l las traten aranda mi  
e riflet le stèile neut e di.

# Alpinismo

## Gite sociali 1982

La prima delle gite di quest'anno si è svolta il 20 giugno alla cima Crocetta m. 2824.

Alla partenza, il tempo non era gran che bello però, man mano si saliva verso il colle, la nebbia si diradava per lasciare il posto a un bellissimo sole che ci ha accompagnati per il resto della giornata.

La partecipazione è stata molto buona (35 partecipanti) anche per la facilità della gita.

Tra i partecipanti vi era anche Carlo Bertoldo con suo figlio Diego di 8 anni e il suo cane da valanga "Joska".

Il 18 luglio, per la seconda gita sociale, siamo andati alla "Rosa dei Banchi" m. 3164. Anche a questa gita eravamo numerosi (una ventina) nonostante il tempo non buono e qualche difficoltà in più della precedente.

Nella seconda settimana d'agosto abbiamo fatto la traversata "rif Cibrario - rif d'Averole - lago della Rossa - rif. Cibrario".

Anche a questa gita, il tempo ci ha accompagnato per quasi tutta la durata della traversata, che si è svolta in due giorni, con pernottamento al rif. d'Averole.

I partecipanti erano 16, dei quali circa la metà erano giovani.

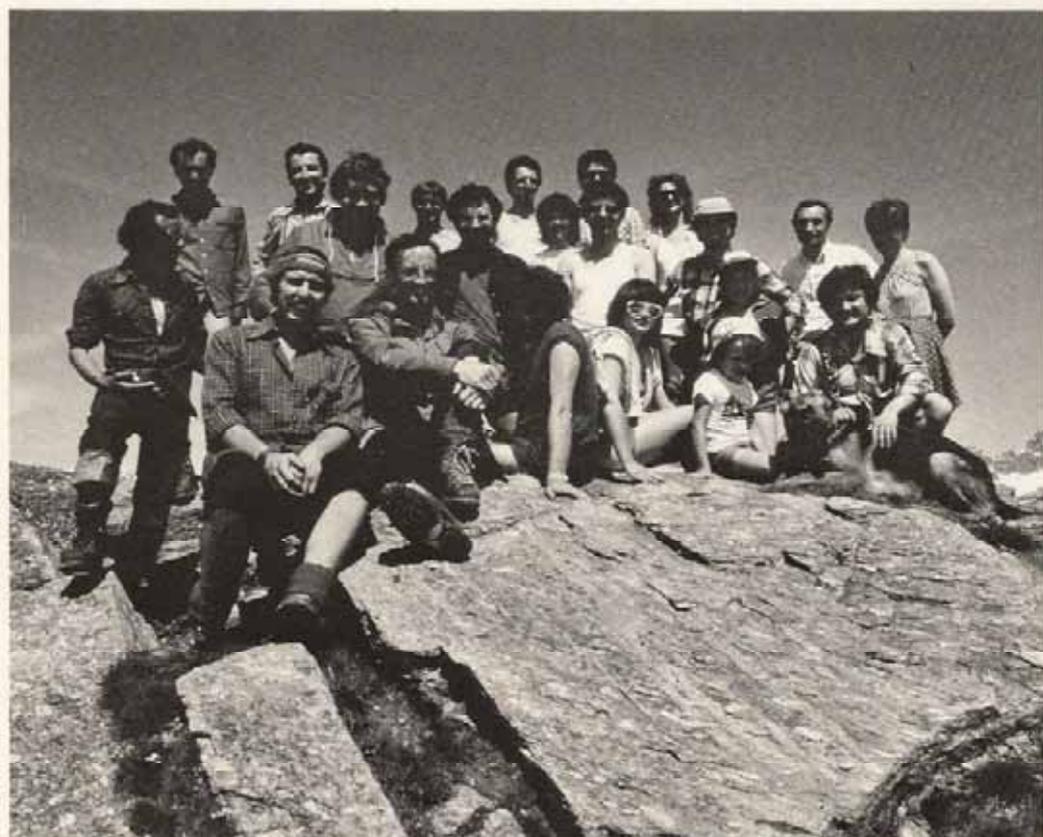
L'accoglienza al rifugio Averole è stata come al solito ottima grazie alla gestrice Genevieve, sempre molto cordiale e alla sua giovane e graziosa aiutante Isabelle.

L'ultima gita in programma per l'82 era al monte "Niblé" m. 3365 in Val Susa; vi siamo andati il 12 Settembre.

Anche qui eravamo una ventina; la giornata era stupenda e quasi tutti siamo giunti sulla cima nonostante qualche difficoltà.

## Film in sede 1982

26 - 3 - 82	:	Il guardia Incendi nei boschi
16 - 4 - 82	:	Lumen zero
28 - 5 - 82	:	I rallyes sci-alpinistici
25 - 6 - 82	:	Uno zaino pieno di ricordi
15 - 10 - 82	:	Pucarasiha cresta ovest
26 - 10 - 82	:	Land of miste and fire
18 - 11 - 82	:	Per amore di un'aquila



Gita sociale alla Punta Crocetta (m. 2.824 - Val Grande di Lanzo)

## Alpinismo Gite sociali 1983

- 1) 26 Giugno: Monte Chaberton m. 2751 (Val Susa)
  - 2) 17 Luglio: Grande Aiguille Rousse m. 3482 (Ceresole)
  - 3) 4-11 Settembre: Monte Castore m. 4221 (Val Gressonej)
- 1-6 Agosto: Accantonamento al rif. Cibrario

## Films in sede 1983

- 8/4 29 Rally CAI-CAF 1978;  
29/4 Primavera in sci - Primum non nocere;  
20/5 Slace extreme - Face Nord;  
23/9 Sud del Monte McKinley;  
28/10 Parete d'argento;

# Alpinismo giovanile 1983

## Programma generale

17. 4.83 - Gita naturalista al Gran Bosco di Salbertrand - Parco naturale - Escursione con accompagnamento di un guardiano - Responsabili: Cavalleri Carla e Bellai Mauro.

22. 5.83 - Incontro in vetta con il CAI di Lanzo a "Pian Prato" m. 1661 (Val d'Ala). Responsabili: Guido Maccagnola e Bellai Mauro

28/29. 5.83 - Altopiano di Asiago - Roana (m. 990) Gita di giorni 2 con pernottamento in albergo. Incontro naturalistico in serata. Passeggiata con accompagnatore del CAI.

12. 6.83 - Gita a Valtournanche - Cheneil - Colle Cheneil (m.2.200) - Lago Lod - Chamois. Responsabili: Cavalleri Carla e Maccagnola Guido.

**Agosto 83** - Accantonamento al Rifugio "Cibrario" per ragazzi dai 10 anni in poi. Dal 1° al 6 agosto.

Saranno effettuate gite intorno al rifugio per i più piccoli ed escursioni su alcune vette per gli altri.

Il numero dei posti è limitato.

Responsabili: i componenti della Commissione di Alpinismo Giovanile o di Alpinismo.

**Ottobre 83** - Castagnata a Niquidetto (Viù) con escursione sul monte Civrari.

## Alcuni consigli utili

**Attrezzatura** - che nel limite del possibile dovrete avere sempre con voi: Giacca a Vento o valido sostituto, maglione e pantaloni, un paio di calze di ricambio da lasciare eventualmente sul pullman, scarponi con suola in gomma, guanti, cappello, uno zainetto od una borsa da portare con facilità. Alcuni zainetti ed alcune ghette da neve di proprietà del CAI sono a disposizione dei ragazzi che ne faranno richiesta. Si prega di restituire il materiale a fine gita in buone condizioni. Grazie.

**Informazioni** - ed ulteriori spiegazioni si potranno avere direttamente in Sede o telefonando a: Guido Maccagnola - tel. 9208497.

# Alpinismo giovanile 1982

25-4-82: Grotte di Bossea - Gita speleologica - Partecipanti 57.

22-23-5-82: Parco Nazionale dello Stelvio - Val di Rabbi - Partecipanti 52.

13-6-82: Rifugio Jervis - Partecipanti 37.



Gita dei ragazzi al Parco Naz. dello Stelvio - Val di Rabbi (22-5-82)

## Novità 1982 in biblioteca

- |  |                              |
|--|------------------------------|
| Guida dei Monti d'Italia - Schiara                         | CAI                          |
| Guida dei Monti d'Italia - Alpi Cozie                      | CAI                          |
| Nanga Parbat   | Reinhold Messner             |
| Valli di Lanzo ritrovate                                   | Priuli Verlucca              |
| Eroi della montagna  | Luis Trenker                 |
| Sci alpinismo in Val d'Ayas                                | G. Merlo                     |
| Professionista del vuoto                                   | Rene Desmaison               |
| Solitudine   | Nicolas Jaeger               |
| Gran Paradiso Itinerari alpinistici e sci alpinistici      | Franco Brevini               |
| Uomini di ieri montagna di sempre                          | Vico e Ugo Avalle            |
| Sci di fondo   | U. Brandi, G. Corbellini     |
| Sulle montagne degli Incas                                 | Cosimo Zappelli              |
| C'era una volta a Viù                                      | D. Cane, E. Guglielmino      |
| L'avventura alpinismo                                      | Reinhold Messner             |
| Cime e segreti   | Kurt Diemberger              |
| Tra i camosci  | A. Azzolini, S. Lavari       |
| Manualetto di istruzioni per alpinisti                     | CAI                          |
| Gran Paradiso e Valli di Lanzo le 100 più belle ascensioni | G. Carlo Grassi              |
| I pericoli in montagna                                     | Paulcke Dumber               |
| I visconti di Baratonna                                    | Attilio Bonci, Reg. Piemonte |
| Guida dei monti d'Italia - Dolomiti Orientali - volume II  | CAI                          |
| Documenti di storia canavesana                             | Mario Bertotti               |

# JOSKA LA ROSSA

Vedere la sua foto formato tessera nel doppio tesserino del C.N.S.A., cui è iscritta da 2 anni, di fianco alla fotina del barbuto suo amico e conduttore Carlin, ti fa impressione: che portamento fiero, che sguardo dritto e penetrante, che splendida creatura!

È questo un vanto della nostra Sezione ed un altro agguancio che abbiamo con gli amici di Usseglio - 12ª Stazione (facente parte della 13ª Delegazione) del C.N.S.A. - Corpo Nazionale di Soccorso Alpino. È la nostra presenza di volontariato nel Corpo, aquile argento-blu del CAI su croce dorata sul rosso-fuoco dei maglioni e giacconi di questi montanari sempre all'erta sulle Alpi per intervenire in ogni caso di incidente: valanga, crepaccio, tormenta, fuochi nei boschi, frane e alluvioni, paesi isolati o gitanti dispersi.

Il Corpo, che in Francia fa parte della Croce Rossa Nazionale, in Italia è nato come emanazione del CAI il 2 settembre 1954, nella riunione nazionale di Bognanico; recentemente è stato integrato tra gli organismi regionali della Protezione Civile, e deve quindi essere sempre pronto per qualsiasi intervento di servizio civile.

La Direzione Nazionale è a Torino, in via Barbaroux dove c'è anche il CAI - Torino, perché uno degli animatori che hanno originato il Corpo è il nostro amico Bruno Toniolo, Guida Alpina, per tanti anni Direttore Nazionale ed ora Presidente Nazionale del C.N.S.A. Oltre 5.000 i volontari, quasi tutti residenti nelle valli o sui monti inclusi nelle 22 Delegazioni; queste si suddividono in un totale di 180 Stazioni fondovalle (per Torino, 13ª Delegazione ci sono 15 Stazioni, suddivise nelle Valli della provincia). Ci sono poi i «Posti di chiamata» collegati con la più vicina Stazione, per raccogliere più velocemente i Volontari del Soccorso. Le Stazioni di Torino sono ubicate a: Ala, Balme, Bardonecchia, Beaulard, Bussoleno, Exilles, Forno A.G., Pinerolo, Prali, Susa, Torino, Torre Pell., Usseglio, Val Ripa-Cesana, Val Sangone: totale oltre 400 volontari.

Per il pronto intervento, sempre più stretta è la collaborazione con gli elicotteri militari (il cui intervento è a carico dello Stato) e precisamente, per Torino, del Nucleo Elicotteri Ca-

rabinieri, di stanza a Venaria e degli Elicotteri Guardia di Finanza, di base a Levaldigi (Cuneo).

Per stringere il discorso su Joska, c'è da dire che nel C.N.S.A. un posto tutto speciale lo occupano i cani da valanga: a Torino, cioè in tutta la 13ª Deleg., ce ne sono operanti 9, per un arco alpino di oltre 50 km. 2 sono a Torre Pellice, Zar e Ogost, 1 è a Pinerolo, Mirko sta a Cesana, un altro a Beaulard, e un altro a Susa, e poi nelle nostre valli di Lanzo, c'è Joska a Usseglio, Falco a Balme e Sultan a Forno A.G.

Come si «fa» un cane da valanga? Bé, ci va una gran bella voglia. Comunque non è sempre necessario il pedigree di pastore tedesco di pura razza; ci sono addirittura dei bastardi assai abili.

Joska comunque è una splendida «lupa» di poco più di 2 anni che ha avuto la costanza, grazie al tenace suo conduttore Carlin di passare tante e tante domeniche di addestramento in montagna: fin la buca, ci sotterri il volontario che si presta all'uopo, avvii il cane e lo correggi e lo segui e lo inciti finché scopre il sepolto. Mai provato a scavare una buca grande un uomo nella neve dura in una gelida giornata d'inverno, in quota? E l'equipaggiamento che bisogna sempre portarsi dietro (pale,

mantelline, sonde, pieps, ecc.)? E la rinuncia alle belle gite o alle comodità o agli amici, ecc.

Una volta l'anno poi bisogna passare una settimana di teutonico addestramento (severissimo!) a Solda, vicino Merano, dove c'è l'unica scuola nazionale C.N.S.A. addestramento cani da valanga. Laggiù hanno dato il diploma a Joska, classe A (quest'anno, se si è comportata bene, passa in B): placca, tesserino, collare speciale ecc. Provate ad aiutare Carlin negli allenamenti invernal (scarseggiano sempre i volontari... da seppellire): in meno di 5 minuti Joska ti ritrova sempre ed entra nella buca frenetica, felice, scavando furiosamente magari con i polpastrelli insanguinati dal ghiaccio, per liberarti dalla morte bianca.

Joska è volontaria C.N.S.A. del gruppo guidato dall'infaticabile Guido Vulpot, Capo Stazione emerito e fondatore (1958) della 12ª Staz., cui è naturalmente iscritto anche il suo conduttore e nostro socio Bertoldo, assieme a tutti i nostri amici di lassù, Gianfranco (Capo Stazione effettivo), Aldo e Renzo Vulpot, Ignazio, Aldo, Beppe, Fiorenzo e tutti gli altri Castrale, Cibrario e Perino di Usseglio. Questo anche se Joska abita a Cirié, in pianura: nessun problema, è allenata all'elicottero e in un attimo da Venaria può essere sul Rocciamelone, il giorno che ce ne sarà bisogno.

Già, perché questo è il lato più fru-



Esercitazioni di salvataggio

strante di tutto il lungo, pesante allenamento: esser sempre pronti per una chiamata di soccorso che chissà quando verrà. L'amico di Joska, Falco, uno stupendo pastore di 5 anni, classe C - il massimo - sono anni che con il suo Conduttore Carlo Possio di Coassolo si allena ed allena: ma la vita «efficiente» di un cane è di 9-10 anni massimo e tu lo tieni in forma con tantissimi sacrifici di ogni genere, per anni, magari per nulla.

Oltre al corso annuale (una settimana di paga persa, il permesso in ditta strappato magari a fatica, notevoli spese, una grossa faticata per il

cane e l'uomo) ci sono Raduni periodici regionali di addestramento ora qui ora là per il Piemonte, e poi tanto allenamento estate e inverno: ci va dunque una gran bella voglia.

Eppure, con l'incrementarsi vertiginoso dello sci-alpinismo, verrà (purtroppo) presto il giorno in cui, anche in una zona poco sci-alpinistica come le nostre valli, ci sarà estremo bisogno di Joska e Falco e gli altri.

Più veloci dei pieps (ricetrasmittenti in bip-bip) e insostituibili quando questi non ci sono (quasi sempre), il cane addestrato può salvare da morte

sicura (sopravviene entro 2 ore per il 65% dei sepolti da valanga) tanti alpinisti e sci-escursionisti.

Si dovrebbe anche arrivare ad utilizzarli come accompagnatori di sicurezza in gite di gruppo durante la primavera-inverno, per prevenire o soccorrere immediatamente in caso di disgrazia.

Penso quindi che possiamo esser davvero fieri che la nostra bella «socia» Joska sia volontaria del Soccorso Alpino insieme con gli amici di Usseglio: è un legame di solidarietà in più che abbiamo con loro e con la loro montagna che da tanti anni così bene accoglie la Sezione CAI Leini.

UGO DOMENICO



Brava Joska, è stato ritrovato!

## STAGIONE 1983

SCUOLA DI ALPINISMO E SCI-ALPINISMO G. RIBALDONE  
delle Sezioni C.A.I. Valli di Lanzo  
CASELLE - CIRIÈ - LANZO - LEINÌ - VENARIA

### Programma del 19° corso di alpinismo

Chiusura delle iscrizioni giovedì 23 settembre ore 21 presso la sede del C.A.I. di Caselle.

Inaugurazione: giovedì 30 settembre 1982 ore 21, a Caselle, presso la sede del C.A.I. in via Gonella 26.

#### Programma del 1° corso

**Lezioni teoriche** - Si terranno nella sede del C.A.I. di Caselle ed avranno ad oggetto: i materiali (gli allievi che dovranno acquistare materiale sono consigliati di farlo dopo questa lezione), l'alimentazione, nozioni fondamentali di pronto soccorso, la preparazione di una salita.

**Lezioni teorico-pratiche** - Si terranno nella palestra Guido Rossa, Palazzo a Vela, via Ventimiglia, Torino ed avranno ad oggetto le nozioni di base di tecnica dell'arrampicata, la tecnica di assicurazione, le manovre di soccorso.

#### Lezioni pratiche

a) parte roccia: si terranno nelle seguenti zone: Miroglio, Traversella, Denti di Cumiana, Rocca Sbarua, Rocca Parey, Finale Ligure; successivamente sono previste uscite alla Punta Cristalliera ed al gruppo Castello-Provenzale.

b) parte ghiaccio: si terranno sulla seraccata del ghiacciaio di Bossons.

Le date previste sono le seguenti: 3 - 17 e 31 ottobre, 14 novembre, 8 - 21 e 22 maggio (per un totale di 9 uscite delle quali 7 su roccia e 2 su ghiaccio).

**Equipaggiamento** - Imbragatura, casco, piccozza, ramponi, martello da roccia, moschettone con ghiera, anelli di cordino Ø 6 e 7 mm, scarponi ed eventualmente pedule da arrampicata.

Se sarà necessaria una selezione degli allievi, a causa dell'eccedenza delle domande, questa sarà effettuata il 26 settembre.

## **Programma del 2° corso**

**Lezioni teoriche e teorico-pratiche** — Vedere lezioni del 1° Corso.

### **Lezioni pratiche**

**a)** parte roccia: si terranno nelle seguenti zone: Rocca Sbarua, Finale Ligure, Machaby, Bec di Mea, Punta Cristalliera, gruppo Castello-Provinciale, Valle dell'Orco.

**b)** parte ghiaccio: si terranno sulla seraccata del ghiacciaio di Bossons; nel periodo invernale si terranno sui canali delle valli di Lanzo e Canavesane. Le date previste sono le seguenti: 3 - 17 e 31 ottobre, tre domeniche da stabilirsi nel periodo tra gennaio e febbraio, 10 e 24 aprile, 8 maggio (per un totale di 9 uscite delle quali 5 su roccia e 4 su ghiaccio).

### **Informazioni**

Perona Pierluigi: Direttore della Scuola    Tel. 927.79.16

Toso Olivero: responsabile 1° Corso    Tel. 75.51.84

Vergnano Walter: responsabile 2° Corso    Tel. 50.64.50

Le iscrizioni si ricevono presso i C.A.I. di: CASELLE: Via Gonella, 28 - aperta il Giovedì ore 21; CIRIÉ: Via Lanzo, 65 - aperta il Venerdì ore 21; LANZO: Via Don Bosco, 33 aperta il Giovedì ore 21; LEINI: Via Martini della Libertà, 14 - aperta il Venerdì ore 21; VENARIA: Via Juarra, 2 - aperta il Mercoledì ore 21.

## **PROGRAMMA DEL 19° CORSO DI SCI-ALPINISMO**

L'inaugurazione e la presentazione del corso è avvenuta alle ore 21 di giovedì 16 dicembre 1982 presso ex palazzina SIP - LANZO, Via Umberto, 1.

Nella stessa serata si è tenuta anche la Prima lezione teorica che riguarderà equipaggiamento ed attrezzatura.

**Lezioni teoriche** — Si terranno i giovedì che precedono le esercitazioni pratiche alle ore 21, sui seguenti argomenti:

Topografia e orientamento; Neve e valanghe; Medicina e pronto soccorso; Nodi e modi di legarsi; Preparazione e condotta di una gita.

**Esercitazione pratiche** — N. 8 che verranno effettuate fra le seguenti gite: Monte Antoroto - Monte Rocciavré - Dôme de Cian - Cima del Carro - Pointe des Loises Noires - Punta Francesetti.

Il calendario delle esercitazioni è il seguente: 23 gennaio 1982 - 13-27 febbraio - 13-27 marzo - 10-24-25 aprile - 7-8 maggio.

**Equipaggiamento ed attrezzatura** — Sci flessibili mediocorti, attacchi di sicurezza adatti alla salita, bastoncini, pelli di tessilfoca, lame per sci, sacco da montagna, scarponi con suola Vibram, ramponi, piccozza, occhiali, ghettoni, indumenti per alta montagna.

**Informazioni** — PERONA PIER LUIGI: Direttore della Scuola - tel. 9277916; BALMAMION ANTONIO: INSA - tel. 9278181; BEZZE GUIDO: ISA - Direttore del Corso - tel. 0123/27014

# Rifugio L. Cibrario al Peraciaval

Apertura ufficiale..... 26 Giugno 1983  
Chiusura..... 11 Settembre  
Servizio alberghetto..... Sabato - Domenica  
- ininterrotto dal 31 Luglio al 28 Agosto -

---

## Una prima salita al rifugio Cibrario ovvero diario di una gioia interiore

Ciò che più avanti leggerete, se lo leggerete, è la descrizione di un piacevole momento vissuto da due bambini, che sarebbe sempre rimasto in un segreto angolo del loro cuore, da cullarsi con i ricordi, se il loro papà non avesse avuto bisogno di un "pezzo" da mettere sul notiziario sociale della sezione, essendo diventata difficile la scelta tra le migliaia di articoli giunti per questo motivo.

Il diario quindi, aggiustato, senza alterarne il significato, ha valicato le mura domestiche. Non vi troverete nulla di particolare o d'eccezionale, forse sarà persino insignificante, alcune cose potranno far sorridere, ma tutto giunge e appartiene ad un mondo diverso dal nostro di "grandi", da un mondo dove è sufficiente poco per dare felicità, da un mondo nel quale anche noi torneremo e ci rifugeremo volentieri.

Raggiungere il rifugio, il nostro rifugio, inebriandoci di tutto quello che esso ci offre, non è forse per noi la ricerca di tutto ciò? Non è cercare di riempirci l'animo di grande gioia?

Poter lì, vivere un diverso tipo di vita, essere lontani dalle preoccupazioni quotidiane, stringere nuove amicizie, gustare la bellezza dei luoghi, udire il notturno mormorio del ruscello, meravigliarsi dinnanzi ad un cielo stellato, passeggiando in un silenzio incantevole, non è forse tuffarsi in una stagione della nostra vita che vorremmo, ma che ci sfugge?

Ignazio

## La nostra prima salita al rifugio

Dopo molto tempo che insistevamo per andare al rifugio Cibrario, ecco, che un pomeriggio d'agosto finalmente iniziamo i preparativi. Saremmo andati il giorno dopo? Oppure due tre giorni? Saremmo andati il mattino successivo. Ne avemmo la certezza la sera quando andammo a dormire prima del solito, perché al mattino ci saremmo svegliati presto. Quale non era la nostra gioia, la mia Silvia di 10 anni e quella di Enzo, il mio fratellino di 6 anni. Sotto le coperte e causa l'ora non tarda, alla quale nostro papà ci mandò a letto, ad alta voce sognavamo e ci raccontavamo quali pote-



vano essere le nostre avventure il giorno successivo così come la fantasia in quel momento ce le faceva immaginare. Senza accorgercene con questi pensieri ci assopimmo. Al mattino, era un sabato, ci svegliarono alle ore 4,30 e nonostante il tempo non fosse dei migliori partimmo, ma purtroppo, più ci distanziamo dal paese per avvicinarci alla meta, più questo peggiorava tanto che giunti a Pian Bausano quando già da un po' ci accompagnavano i bagliori dei lampi e di fulmini illuminando a giorno il cielo si scatenò un violentissimo temporale.

Venimmo a conoscenza poi che alcuni intrepidi già sul sentiero del rifugio

trovarono provvidenziale riparo nelle grange lungo il sentiero, che non servirono però a lasciarli immuni totalmente dall'acquazzone.

La decisione presa, nonostante noi fossimo contrari fu di tornare a casa, rinviando così la gita, in attesa del bel tempo.

Pensiamo che l'esser tornati indietro, non sia stata tanto la causa del temporale, quanto piuttosto che sia io che mio fratellino, non avevamo mai camminato tanto e nostro papà quindi voleva esser sicuro del bel tempo.

La domenica questo fu splendido come da un po' non s'era visto e non sap-

priamo proprio descrivere la nostra rabbia! Dover osservare le montagne dal balcone di casa invece d'esser là in mezzo a loro!!!

Iniziammo la nostra opera di persuasione per farci promettere di partire il giorno dopo e così fu. Quella che per noi fu la nostra "grande avventura" incomincia quindi il lunedì. Alzandoci un po' più tardi della prima volta e scrutato il cielo che pareva nuovamente non troppo ben disposto partimmo comunque ugualmente sperando per il meglio. Giungemmo a Margone con le nuvole che coprivano interamente il cielo spazzate via a tratti da un vento che era molto alto. Andammo a comperare il pane e nell'attesa se incamminarci o no facemmo una buona colazione. Certo che quel pane dal profumato odore si lasciava mangiare anche senza companatico. Terminata la colazione e, complice nostra mamma superammo l'indecisione di nostro papà convincendolo ad una camminata sino al Colle di Mon Bassa per poi ritornare se il tempo non fosse migliorato.

Calzati gli scarponi c'incamminammo, nostro papà davanti io e mio fratello dietro e nostra mamma chiudeva la fila. Era veramente bello camminare su quel sentiero, vedere tante cose per noi nuove, tanti fiori, farfalle e con in cuore la speranza d'incontrare le marmotte (queste le vedemmo al ritorno poco sotto il rifugio). Giungemmo così a Mon Bassa senza essercene accorti e ciò che fu più importante senza esserci lamentati per la stanchezza. Infatti ciò che vedevamo mentre camminavamo non ci lasciava pensare ad altro. Il non esserci lamentati contribuì a far sì che dopo una seconda frugale colazione al Colle di Mon Bassa si prendesse la decisione di proseguire. Giungeremmo alla fontana della Lera con una nebbia che non ci permetteva di vedere nulla ma eravamo felici lo stesso.

Qui brevissima sosta di qualche minuto e nuovamente via, con nostro papà

che asseriva saremmo arrivati al rifugio bagnati come pulcini.

Tutto bene sino al Rio del Peraciaval. Fu qui, nei pochi minuti di sosta che facemmo, che io, la più grande, iniziai a lamentarmi per un qualcosa che sentivo andar su e giù dalla gola allo stomaco e viceversa. Rincuorata dalla calda limonata che avrei potuto prendere al rifugio non più tanto distante e dal letto che mi attendeva, sottobraccio al mio papà e incalzati da un tempo che peggiorava sempre più ripartimmo per affrontare quello che doveva essere "l'ùltim tòch da fè".

Giungemmo al rifugio unitamente al gruppo che guidato da Savorè tornava dal lago della Torre con le provviste e pochi attimi prima che iniziasse un violento acquazzone misto a grandine che non sarebbe più cessato sino al giorno dopo per poche ore, per poi riprendere nuovamente in tutta la sua violenza. Fummo proprio fortunati! Io intanto feci il mio acquazzone in cucina liberandomi così da ogni peso. Rifocillatami con la buona limonata calda, da tempo desiderata, fummo pronti a fare onore al pranzo che ci portarono. Successivamente ebbero modi di fare amicizia con tutti quelli che erano nel rifugio e soprattutto con gli altri bambini coi quali giocammo poi praticamente sempre.

Il pomeriggio passò velocemente.

Prima di cena un signore che vedevo sfaccendare per il rifugio e che era quello che ci raccontò di essere venuto al rifugio il sabato mattina con quel temporale per aria, che noi ci aveva fatto ripiegare, disse Messa nel locale dove si mangiava e a me è piaciuto molto perché era la prima volta che assistevo a questa cerimonia in un ambiente diverso dal solito.

Fuori poi il tempo uggioso e dentro il caldo tepore della stufa facevano una cornice al tutto molto suggestiva e affascinante. Più tardi, prima di cena giunse

un gruppo, piuttosto bagnato, guidato da Ugo che arrivava per continuare, da una traversata non ricordo bene quale. In questo gruppo vi era uno dal cognome come il mio che mi faceva molto ridere ed era molto simpatico.

Dopo cena, prima che io e mio fratellino andassimo a dormire, tutti quelli che erano nel rifugio si sono messi a cantare, e poi a bere, perché quel signore che mi faceva ridere, e che ci aveva anche fatto mangiare i "pet ëd luv" impanati nel vino bianco, aveva preparato tanto "vin brulè".

Prima li sentivo cantare bene ma poi mano a mano che bevevano mi pareva non cantassero più tanto bene. Comunque non sappiamo come hanno finito perché andammo a dormire.

Ci fermammo solo due notti anche se a me ed a mio fratellino non sarebbe dispiaciuto fermarci di più, perché il mangiare era coi fiocchi e ci piaceva, non mancava l'aria buona, si dormiva pure bene e ci piacevano quelli che c'erano nel rifugio. Il giorno dopo il nostro arrivo approfittando dell'unica breve schiarita avuta durante la nostra permanenza siamo andati al lago del Peraciaval. Attorniato da una bianca coltre di grandine caduta nella notte, tanta da sembrar neve, in parte ghiacciato, con un pallido sole che facendo capolino tra le nuvole vi si specchiava, sembrava diviso in due, creando uno scenario difficile da dimenticare. Il Monte Lera maestoso c'incuteva timore. Toccata l'acqua del lago, fatte alcune sciolate e le fotografie a ricordo dell'impresa ritornammo al rifugio.

Poco dopo di noi e poco prima del pranzo giunsero alcune persone che arrivavano dal Gastaldi e che fecero preparare un posto in più a tavola di quanti erano. La cosa mi meravigliò ma spiegarono che doveva ancora giungere un signore grosso che camminava sì molto, ma loro erano più svelti.

Incuriositi e già seduti a tavola attendemmo questo signore. Lo vedemmo arrivare tutto sudato e ci parve proprio affabilmente grosso.

Aveva però un modo di fare buono e amichevole e conosceva tutti quelli del rifugio, perché sentivo dire, pur abitando distante, tutti gli anni, la sua passeggiata al Peraciaval la faceva, anche se mano a mano che passavano, diventava sempre più faticoso, ma a lui il tempo di salita non interessava.

Gustato il pranzo fummo pronti a giocare con gli altri bambini. Costretti a non poter uscire dal rifugio, dall'inclemenza del tempo, tra i nostri giochi rientrò uno scherzetto da fare al ragazzo che chiamavamo "Buffalo Bill".

Mentre lui non ci osservava spargemmo del sale per le coperte e per il cuscino. Il mattino successivo ne sentimmo di tutti i colori. Purtroppo, quel mattino rappresentava anche il termine della nostra permanenza in quel luogo incantevole. Fatta colazione e salutati i coraggiosi che alle nove erano già svegli c'incamminammo sul sentiero del ritorno. Il nostro animo era meno felice di qualche giorno prima anche se ora, tra il velo rotto della nebbia, potevamo osservare il paesaggio sottostante, che i raggi del sole fendendola, illuminavano d'un colore irreali, difficile da descrivere, se non immaginando di vivere in una fiaba, o in un racconto di Heidi. Fummo inoltre anche fortunati perché potemmo osservare delle marmotte che il rumore dei nostri passi e del nostro vociare faceva ritirare. Il meno entusiastico cammino del ritorno subì una breve sosta ristoratrice alla fontana della Lera per riprendere più svogliato che mai. Questa nostra prima salita al rifugio ci è piaciuta e ci ha divertito. La vita condotta in esso ci ha entusiasmata, anche se non abbiamo potuto assaporarla pienamente perché, la maggior parte del tempo l'abbiamo trascorso senza poter uscire, causa di pioggia. Ci siamo però già fatti promettere che il prossimo anno andremo nuovamente e ci fermeremo di più.

Silvia e Enzo

# bilancio consuntivo 1982

## ENTRATE

N. 225 soci ordinari a L. 15.000	L. 3.375.000
N. 6 soci ordinari omaggio	
N. 79 soci aggregati a L. 7.500	L. 592.500
N. 3 soci aggregati omaggio	
N. 58 soci giovani a L. 4.000	L. 232.000
Contributo Regionale Piemonte	L. 10.388.750
Offerte dai soci	L. 664.874
Distintivi - pubblicazioni - varie	L. 400.400
Offerte soci gestione x arredamento	L. 3.000.000
Offerte soci gestione per rifugio	L. 3.000.000
Incasso rifugio	L. 11.235.000
Cassa al 1/1/1982	L. 9.335.735
<b>Totale entrate</b>	<b>L. 43.446.155</b>

## USCITE

a sede centrale n. 231 a L. 6.500	L. 1.501.500
a sede centrale n. 82 a L. 3.000	L. 246.000
a sede centrale n. 58 a L. 2.000	L. 116.000
a sede centrale n. 2 arretrati	L. 13.000
Alpinismo giovanile	L. 200.000
Scuola intersezionale	L. 250.000
Contributi	L. 270.000
Contributo casa Salvitelle	L. 1.000.000
Biblioteca	L. 288.360
Notiziario - stampati - varie	L. 1.209.452
Postali	L. 183.000
Imposte	L. 9.762
IVA	L. 4.590
Films	L. 138.650
Ventennale costituzione sezione	L. 3.166.800
Affitto sede	L. 1.150.100
Arredamento sede	L. 600.000
Arredamento rifugio	L. 3.001.540
Gestione rifugio	L. 10.432.375
	L. 23.781.129
Debiti per ultimazione rifugio e varie in cassa al 31.12.1982	L. 19.665.026
<b>Totale a pareggio</b>	<b>L. 43.446.155</b>

Visto i Revisori dei Conti

Lorenzo Camerano - Ferruccio Piovano - Pino Versino - Giovanni Bogino

# bilancio preventivo 1983

## ENTRATE

N. 230 soci ordinari a L. 15.000	L.	3.450.000
N. 70 soci aggregati a L. 7.500	L.	525.000
N. 50 soci giovani a L. 4.000	L.	200.000
Offerte varie dei soci	L.	1.150.000
Offerte soci per rifugio	L.	2.000.000
Gestione rifugio	L.	3.500.000
Cassa presunta al 31.12.82	L.	8.000.000
	<b>L.</b>	<b>18.825.000</b>

## USCITE

N. 230 bollini ordinari a L. 6.500	L.	1.495.000
N. 70 bollini aggregati a L. 3.000	L.	210.000
N. 50 bollini giovani	L.	100.000
Alpinismo giovanile	L.	1.000.000
Materiale alpinistico	L.	600.000
Contributo scuola alpinismo G. Ribaldone	L.	250.000
Serata films e canti	L.	550.000
Biblioteca	L.	400.000
Cancelleria e postali	L.	500.000
Notiziario e stampati	L.	1.000.000
Affitto riscaldamento luce sede	L.	1.500.000
Arredamento rifugio cibario	L.	6.000.000
Elicottero	L.	1.000.000
Manutenzione rifugio	L.	1.000.000
Fondo di pronto impiego	L.	3.220.000
	<b>L.</b>	<b>18.825.000</b>

## QUANTI SIAMO

	1980	1981	1982
<b>ORDINARI</b> .....	<b>233</b>	<b>230</b>	<b>231</b>
<b>AGGREGATI</b> .....	<b>88</b>	<b>91</b>	<b>82</b>
<b>GIOVANI</b> .....	<b>50</b>	<b>54</b>	<b>58</b>
	<b>371</b>	<b>375</b>	<b>371</b>

# CRONISTORIA DI VENTANNI

In occasione del **ventennale della nostra Sezione**, si tenterà in queste pagine di tracciare un abbozzo di storia di questo breve e pur intenso periodo di vita del CAI - Leyni.

Persone, avvenimenti, fatti accaduti, giorni di vita e cari ricordi che si cerca di fissare nella memoria, perché troppo belli per essere dimenticati e comunque importanti anche per l'avvenire della nostra Sezione. Purtroppo il resoconto potrà risultare lacunoso perché i primi ricordi sono ormai sbiaditi e molto lontani; e vari protagonisti dei primi giorni sono ormai "fuori del giro". Di eventuali dimenticanze, quindi ci si scusa fin d'ora, pregando di segnalare quanto di notevole è stato, senz'al-

cuna cattiva volontà, da questa cronistoria trascurato.

E risaliamo quindi alle prime origini della nostra Sezione.

Già nelle gite sulle vicine montagne organizzate tra loro dai giovani leinicesi (15-25 anni) attorno al **1955-1956** si parlava di organizzarsi meglio; e già nell'autunno **1957** alcuni discorrevano più concretamente di fondare in Leyni un'associazione per l'escursionismo montano.

Nel lontano agosto **1958**, in alcuni giovani partecipanti ad una gita dell'A.N.A. al Pian della Mussa e al Gastaldi prese sempre più piede l'idea di un'associazione leinicese per incentivare sempre più e meglio la ricreazione ed il turismo montano

in tutti i giovani e le ragazze del paese.

L'idea si concretò pian piano con successivi incontri e discussioni, del tutto informali, all'inizio del **1959**, quanto 21 giovani e ragazze, qui di seguito elencati in ordine alfabetico, decisero di costituire il G.R.E.L. - Gruppo Ricreativo Escursionistico Leinicese, sotto la guida del presidente maestro Battista Depaoli che fu in pratica l'ideatore principale e colui che prese l'iniziativa di fondare l'Associazione (**14 febbraio 1959**).

Ecco dunque i nomi dei "padri" fondatori del nostro CAI (ma soltanto più una decina di questi sono ancora nostri soci): Baima Ugo, Balbo



Giovanni, Balesio Guglielmo, Balesio Paolo, Banche Alfredo, Camerano Angela (defunta), Camerano Lorenzo, Depaoli Battista, Ferroglio Giovanni, Francone Sergio, Macca gnola Guido, Maina Enrico, Maina Giovanni, Monticone Piero, Mussa Attilio, Roagna Mariuccia, Ru Mario, Savorè Giuseppe, Scarabosio Armando, Serra Giuseppe, Tempo Giuseppe.

I loro primi incontri si tenevano nella sede A.N.A. - Leyni in via Roma od anche nella Sala Musica in Municipio. Contemporaneamente 13 di questi 21 soci si iscrivevano oltre che al G.R.E.L. anche al CAI - Uget Sezione Valli di Lanzo, sede di Ciriè.

Le prime gite del G.R.E.L. nel 1959: 1° Maggio, narcisata a Traversella; poi pullman per Cogne e a piedi fino a Valnontey e dintorni, nel Parco (10 Maggio); in Giugno, gita a Campiglia Soana, con salita fino al Santuario di San Besso (una decina di partecipanti).

Poi la tragica terribile gita sociale al Rocciamelone, la prima vera uscita in montagna della neonata associazione. Dopo il pernottamento al rifugio Tazzetti, la mattina presto (verso le ore 7) del 19 Luglio 1959 un folto gruppo del G.R.E.L., legato in cordata sotto le balze del Col della Resta (o della Croce), in marcia verso il ghiacciaio, assiste impotente ed inorridito alla morte subitanea della consocia Angela Camerano (ventanni!) colpita in pieno alla testa da un sasso rotolato "come una pallottola di fucile" dall'alto delle rocce soprastanti, che ferisce alla spalla anche il vicino di cordata di Angela, Ru Mario.

Non c'è più nulla da fare: morta sul colpo. Qualcuno si ferma a far pietosa guardia, altri corrono giù per i soccorsi, poi risalgono: è una tragedia incredibile che colpisce brutalmente la famiglia di Angela, gli amici, l'appena nata Associazione giovanile e il paese intero.

Neanche un mese dopo gli stessi amici salgono sul luogo della sciagura per erigere alla memoria della carissima consocia fondatrice un cippo di oltre un metro con croce e foto di Angela che s'incontra tuttora sulla strada verso la vetta; purtroppo ormai già in compagnia di altre due croci, il vicino, a ricordo di altre due disgrazie (totale 5 morti) avvenute anch'esse nelle vicinanze, sotto il ghiacciaio del Rocciamelone.

Ma l'ammirevole entusiasmo dei giovani alpinisti, il coraggio sereno

con cui la famiglia Camerano seppe accettare questa tremenda disgrazia, la comprensione di tutto il paese fecero sì che il G.R.E.L. non si sgretolasse appena nato, come ci si poteva anche aspettare e come infatti è avvenuto, ad una neonata sezione CAI, per caso consimile, in un paese a noi vicino.

Continuano perciò le attività e le gite in montagna. Nell'Ottobre 1959 in una "castagnata" ai Rivotti (Val Grande di Lanzo) insieme con gli amici del CAI - Uget Ciriè vengono gettati i semi di ciò che germoglierà l'anno seguente.

Domenica 3 Aprile 1960, nasce la Sottosezione "Angela Camerano" di



Gita Sociale G.R.E.L. a Cogne - 8 maggio 1959



18 agosto 1959: la Sezione al Cippo di Angela

Leini della Sezione CAI - Uget Val di Lanzo (Ciriè). Luogo di ritrovo dei soci, Sala Musica in Municipio; madrina è ancora l'attuale nostra madrina, la signora Felicina Rongna, si va a deporre un cuscino di fiori al cimitero alla tomba di Angela ed a quella di altri leinicesi appassionati alpinisti defunti c'è la benedizione del gagliardetto, il pranzo sociale al Cavallo Bianco ed i cori alpini nel pomeriggio. Grande festa, ancora molto economica: si ricava dai vecchi registri che il costo totale per l'Associazione fu di L. 46.500!

Il G.R.E.L. continua a vivere, ci sono però due consigli direttivi, composti più o meno dalle stesse persone, il presidente della Sottosezione è sempre Battista Depaoli.

Di quell'anno si ricordano le gite sciistiche (si fa per dire, nessuno sa sciare) ad Ala di Stura, ed una esposizione in paese di foto di montagna. Poi: gita di Pasquetta a Canischio salita a Cima Mares (19 partecipanti) con allegra cena e canti in Boasca sulla via del ritorno; 8 Maggio 1960, gita turistica in pulman a Crissolo con marcia fino al Pian del Re ancor



Gita Sociale al Gran Paradiso 1960



Festa inaugurale Sottosezione CAI - Leini 3 aprile 1960

chiuso per neve e cena a Cavour; 1° Maggio narcisata in Val Chiusella, ai laghi di Meugliano e allegra cena a Cucceglio; gita infine al Gran Paradiso (7 partecipanti). Naturalmente, ogni anno è ricco di attività alpinistica individuale, che però qui non sarà citata, per ovvii motivi.

**1961:** oltre alla salita in luglio al Rocciamelone in ricordo di Angela, ci furono diverse gite nell'estate: Croce Rossa e Monte Lera (prima amicizia con i Vulpot, gli Ussegliesi e primi contatti con il Rifugio Cibrario). Uia di Mondrone, Balmenhorn (Cristo delle Vette), Piccola Ciama-rella, Albaron di Savoia, Colle della Crocetta (10 partecipanti), pullman per Alagna Valsesia (30 partecipanti).

In generale, dal 1960 al 1965, base delle nostre gite e quasi 2° casa durante quella magra settimana di ferie di cui tutti godevano (tempi duri!) fu il rifugio Città di Ciriè al Pian della Mussa, località già in precedenza molto frequentata dai nostri baldanzosi giovani alpinisti.

Non c'era solo attività alpinistica: ogni anno, lo si deduce dai bilanci consuntivi, c'è la visita natalizia (con piccoli doni d'occasione) agli ospiti dell'Ospedale Capirone.

E nel 1962, il 5 Gennaio leggiamo del "Natale (o Befana) del Montanaro" a Frassinetto Canavese: i regali portati lassù sono donati dai soci (ecco uno scampolo di elenco, letto nei registri; tagli vestito, 11 libri di lettura, scarpe, calze, canottiere, pantaloni, 2 grembiulini scuola, golf, giacche a vento, scarpe di lana, giocattoli, soprabiti, sigari toscani, 1 montgomery, penne e matite colorate, guanti, quaderni, cuffie, bimbo, un basco, borse, in pelle, bambole, mandarini, un gioco "Lascia o Rad-doppia?", maglioni, ecc...).

Ma ecco la data che giustifica questo nostro ventennale: il 3 Settembre 1962 viene fondata la Sezione CAI Leyni "Angela Camerano". Madrina ancora la signora Roagna, padrini Bruno Toniolo ed Ernesto Lavini, nostri grandi amici del CAI - Torino. Soci, sempre gli stessi, ma ormai oltre 100, primo presidente il maestro Depaoli (che guiderà la Sezione fino al 1969).

Moltissime le gite organizzate: Casteldelfino, Sanze d'Oulx, Ghigo di Prali, Varazze, Lago Maggiore, Alpe Mera, Col d'Arnàs, Gran Paradiso, Ciama-rella ecc...

A Pasquetta pullman per il Santuario di Graglia nel Biellese. Nel 1963 viene coraggiosamente fondato dal maestro Giuseppe Sclavo il coro



Balmenhorn 1961



Gita sociale alla Crocetta (1961)



Canalino est alla Ciama-rella (24-6-1962)

leiniese "Clartoron" che arrivò ad avere fino a 25 iscritti e si esibì successivamente a: Malanghero, Agliè, S. Maurizio, S. Francesco il Campo, Rivarossa, Mappano, Ciriè ed infine, in una trionfale sfilata a Cocconato d'Asti.

Il coro cessò di esistere (ma non la voglia di cantare degli alpinisti leiniesi!) nel 1966 perché l'impegno troppo gravoso per i membri e ulteriori impegni per il maestro organizzatore non permisero di continuare l'attività; ma ancor oggi, ovunque ci troviamo, il canto è il nostro momento più felice d'incontro e di agglutinamento con i montanari e tutti quelli che amano andare per i monti.

E siamo quindi al 1963. Soci della Sezione: 170 (153 ordinari e 17 aggregati). Sempre attiva la vita alpinistica sia dei singoli che della Sezione, che nel Luglio organizza addirittura un riuscito incontro con il Club Alpin Français - Sect. di Lyon al Colle dell'Albaron, per il centenario di fondazione del Club Alpino Italiano (1863). Scambio di regali, grande amicizia italo-francese, canti, foto ricordo ecc. Questa è la prima base



Gita al Gran Paradiso 1962



Incontro CAI-CAF al Colle dell'Albaron (luglio 1963)



Incontro CAI-CAF al Col d'Arnàs (1964)

dei simpatici rapporti che la nostra piccola neonata Sezione intrattiene con la grande Sezione Francese di Lione dove più di centanni prima, sull'esempio del recente Alpine Club Britannico, era stato fondato il CAF.

Sempre nel '63, Natale del Montanaro a Locana, in concomitanza col parrocchiale Natale del Povero.

1964, i soci sono saliti a 180, in luglio si organizza una gita con guida (l'amico Luigi Vuillermoz che poi sempre ci accompagnerà) alla vetta del Ciarforon (gruppo del Gran Paradiso) per la posa di una targa per il centenario della prima ascensione compiuta dal leimicese Filippo Vallino, geografo, alpinista, esploratore e co-fondatore del C.A.I. Nazionale. Altro grande incontro con gli amici francesi al Col d'Arnàs, con stri-



Gita Sociale al Gran Paradiso 1964



Coro «Ciarforon» della Sezione

scione, spumante, doni reciproci, allegria in quantità. Gita dei ragazzi a Cima Mares, organizzata da Guido Maccagnola che sarà d'ora in poi il grande animatore dell'alpinismo giovanile. Una sera d'autunno in sede (Sala del Centro di Letture in Municipio) si comincia a parlare di prendere in gestione un rifugio, per agglutinare attorno ad un'altra casa "nostra" sui monti la «voglia di fare» dei nostri soci, spronati di ciò dalla Sezione di Venaria, che sotto l'energica guida del presidente l'amico Giulio Berutto, ha preso in gestione dal CAI - Torino il fatiscante rifugio Daviso alla Levanna. E la nostra attenzione cade sul Rifugio Cibrario al Peraciaval che da 17 anni è gestito dalla famiglia Vulpot (come il Gastaldi), che ha pure in carico il rifugio Tazzetti al Fons'd Rumour. In Agosto gita al Gran Paradiso.

Nell'inverno, primi contatti, lettere, incontri con il segretario del CAI - Torino.

1965: viene organizzato, in collaborazione con la sezione di Ciriè, un corso teorico pratico di sci e un corso di roccia. C'è una grande gita dei ragazzi a Bardonecchia in Giugno (3 pullman, oltre 100 partecipanti).

Situazione soci: 200 iscritti (180 ordinari, 20 aggregati). La sede sociale: siamo sempre ospiti (fino al 1969) del Municipio e cambierà 3 volte di locali, sempre con lavori di miglioria da parte dei soci più o meno dov'è ora la Biblioteca Comunale (vecchie scuole di Via Provana). In Febbraio, gita sciistica al Sestriere; in maggio pullman per il Lago di Como.

Nell'estate, unitamente a un gruppo di boy-scouts del Collegio Pio V



Gita Sociale al Rocciamelone 1965



Prime riparazioni al Rifugio (agosto 1966)

di Roma, posa del busto di S. Leonardo Murialdo in vetta alla Ciarella.

Ed eccoci al 1966, l'anno dell'inizio di gestione del Rifugio Cibrario. Soci: 213 (180 ordinari, 33 aggregati). Il 1966 è anche l'anno in cui esce per la prima volta il nostro notiziario annuale (questa volta solo 6 fogli ciclostilati; dal 1967 sarà poi sempre a stampa).

21 febbraio '66 lettera alla nostra Sezione del vicepresidente CAI - Torino, Guido Quartara che ci chiede: «Siete dunque disposti ad accollarvi la gestione del Rifugio Cibrario?».

2 Marzo, nostra risposta affermativa; 13 Marzo, lettera di Giorgio Caselli, Ispettore del Rifugio, che ce ne descrive lo stato ed elenca i lavori più urgenti da farsi per un suo rilancio. 22 Maggio, un nostro gruppo sale in ispezione portandovi coperte nuove e materiali vari (fanno parte del gruppo: il presidente Depaoli Impero e Giuliano Aleyson, Piermarco Casalegno, Giuseppe Tempo, Attilio Mussa, Guido Maccagnola, Corrado Maloberti, Carlo Bugnano, Beppe Palmero, Franco Fenoglio, Giancarlo Novo). Inizio estate, nostra lettera che dettaglia l'importo dei lavori più urgenti (spese previste attorno alle 500.000 lire) e rinnova la nostra accettazione di gestione, che inizia immediatamente, con l'accordo di Vulpot.

Nell'estate transitano circa 150 alpinisti, si progetta la teleferica da Moncourtil al nostro pianoro, vengono prese le necessarie misure e fatti i calcoli con il teodolite (in prestito). Nel frattempo, grazie alla comprensione di Luigi Gay e delle maestranze ENEL di Usseglio, i rifornimenti salgono al Rifugio via teleferica ENEL al Lago della Rossa e alle Torre. Chiusura gestione: attivo di L. 147.055 (perché i soci, oltre a gestire e lavorare assai, pagano le quote di presenza: e il rifugio si popola di leinicesi). Già il 5 ottobre c'è una lettera della commissione rifugi del CAI - Torino, a firma Carlo Marsaglia che si congratula con noi per l'ottimo avvio della gestione.

Nel 1966 si fece una riuscita gita di alpinismo giovanile al Lago Blu al Pian di Verra (Val d'Ayas).

1967, situazione soci: 265 (195 ordinari più 70 aggregati). Gite dell'anno: La Thuile, Sestriere, Bardonecchia, Clavière con gli sci; 30 aprile - 1 maggio traversata della Vallée Blanche al Bianco (34 partecipanti). Gita con guida (sempre l'amico Vuil-

lermoz) 15 agosto alla Granta Parèi dal rifugio Benevolo in Val di Rhêmes (12 soci); e gita ragazzi al rifugio Vittorio Sella, tra gli stambecchi. Al Rifugio fervono gli ammodernamenti: viene modificato il tracciato del sentiero 118 tra la fontana ed il canalone della Lera, evitando una inutile discesa; lavori per la prima teleferica a cavo portante-traente che gira (e slitta!) sulle 2 grandi ruote dei terminali, messe in posa con duro lavoro, così come viene tracciato il sentiero teleferica - Rifugio. Sono transitati nell'estate '67 circa 200 alpinisti. Ed ecco la proposta dell'ispettore Giorgio Caselli, a nome del CAI - Torino; vendere il Rifugio al CAI - Leini, per L. 700.000. Grandi discussioni ma la proposta viene accantonata per varie ragioni.

Di notevole nel 1968 c'è uno sfoltimento di soci per la naturale distinzione fra semplici simpatizzanti e veri appassionati della montagna: un calo di ben 100 membri (soci '68: 166, di cui 119 ordinari e 47 aggregati).

Quell'anno la Sezione è onorata dalla visita di saluto e congratulazioni dell'allora Presidente Generale del CAI avv. Renato Chabod valoroso alpinista valdostano. Si tiene una mostra di disegni e lavori vari dei ragazzi delle elementari su "Flora e fauna delle Alpi"; e gli stessi, numerosi, partecipano alla gita al rifugio Bozzano. Alta Val Gesso (Cuneo). Gita turistica sociale al Lago di Lugano e gita con guida al Castore il 28 luglio '68 (10 soci).

Il gestore principale del Rifugio è il simpaticissimo (ma quanto distratto!) Piermario che è lassù per quasi due mesi d'estate. Vulpot ci è sempre più di appoggio a valle; siamo collegati con lui quotidianamente da una coppia di ricetrasmittenti. Viene inoltre revisionato il tetto, rifatte le serrande esterne, arricchita di attrezzature la cucina e piantata l'asta portabandiera.

Eid eccoci ormai al decennale della scomparsa della mai dimenticata Angela: 1969. I soci salgono lievemente (189, di cui 138 ordinari e 51 aggregati), c'è il cambio della guardia e il maestro Depaoli lascia la direzione della Sezione al nuovo presidente Giuseppe Tempo. Si va a Bertesseno per celebrare lassù in corruità generale con i locali la Befana del Montanaro. Avvenimenti notevoli: 19 febbraio '69 stipula della convenzione definitiva novennale di gestione sociale del Rifugio Cibrario con il CAI - Torino, 26 ottobre '69; la no-



Primi rifornimenti al Rifugio (1967)



Lavori alla teleferica (1968)



XXXIV Couvegno Lig. - Piem. - Vald. (Leini 1969)

stra Sezione ospita il XXXIV<sup>o</sup> Convegno Ligurè - Piemontese - Valdostano delle Sezioni del CAI Nord-Occidentale (il precedente s'era tenuto a Savona). Gran affare organizzativo, notevole affluenza di delegati delle 3 Regioni, presente il Presidente Generale Chabod, ed anche l'attuale Presidente Giacomo Priotto. Ottimo il lavoro svolto, interessante la relazione sulla protezione della natura alpina dell'avv. Ceriana di Torino, bella l'esposizione dei lavori dei ragazzi leinicesi "La montagna nei suoi vari aspetti". Naturalmente il convegno s'è svolto in Municipio, sala consiliare del vecchio Castello Provana. Costo per la Sezione (stampati, souvenir, premi, ecc...): L. 110.000!

Gite dell'annata: la più importante, in settembre al Gran Paradiso (40 soci), bloccati però al rifugio Vittorio Emanuele per il pessimo tempo. Gita dei ragazzi al rifugio Garelli, Val Pesio, ai piedi del Marguareis (57 partecipanti di cui una quindicina, in cordata con l'amico Zunino, raggiunge la vetta). Nella cena sociale del 12 dicembre si ventila per la 1<sup>a</sup> volta la possibilità di ampliare il Rifugio, con una sopraelevazione per un 1<sup>o</sup> piano con 5 stanze e servizi. Al Rifugio è terminata e funzionante la nuova teleferica: costo totale calcolato L. 6.000.000 (una grossa cifra a quei tempi), costo reale per la Sezione L. 700.000, grazie al lavoro dei soci e specialmente dei fratelli Mussa, carpentieri in ferro e appassionati della montagna. Siamo così al 1970: leggero calo tra i soci (174, di cui 123 ordinari e 51 aggregati) ma buon incremento di soci giovani. Nuova sede, sempre ospiti del Comune, nei locali dell'ex Capirone.

Befana del montanaro, come al solito, a Castelnuovo Nigra, in Val Sacra. Nell'attività alpinistica, la parte del leone la fa il gruppo di Volpiano, sempre più compatto e vivo, che medita di fondare una propria Sezione autonoma al paese. C'è da ricordare una tormentata salita di tre soci al Gran S. Pietro, con bivacco forzato e ricupero da parte del C.N.S.A. di Cogne: ammirevole la gara di solidarietà di tutti i soci per la ricerca e il recupero degli merodati, già dati per dispersi o morti in paese. Gita dei ragazzi alla Finestra d'Ersa sopra Torgnon (Valtournanche). Gita sociale con guida alla Galisia, Bousson, Baisey (15 part.). Rifugio: 35 giorni di apertura continuativa, attivo di L. 385.000, circa 500 presenze; viene modificata la teleferica con cavo portante fisso più cavo traente il car-



Gita dei ragazzi al rifugio Garelli

rello con portata 1 quintale circa, con nuovo motore Lombardini a benzina e petrolio, estremamente utile; altri lavori di manutenzione varia. Al pranzo-assemblea generale tenuto presso il ristorante Chiantore ai Tornetti di Viù il 22 Novembre viene presentato per la prima volta il progetto di ampliamento verso est a un piano solo, come verrà poi effettuato.

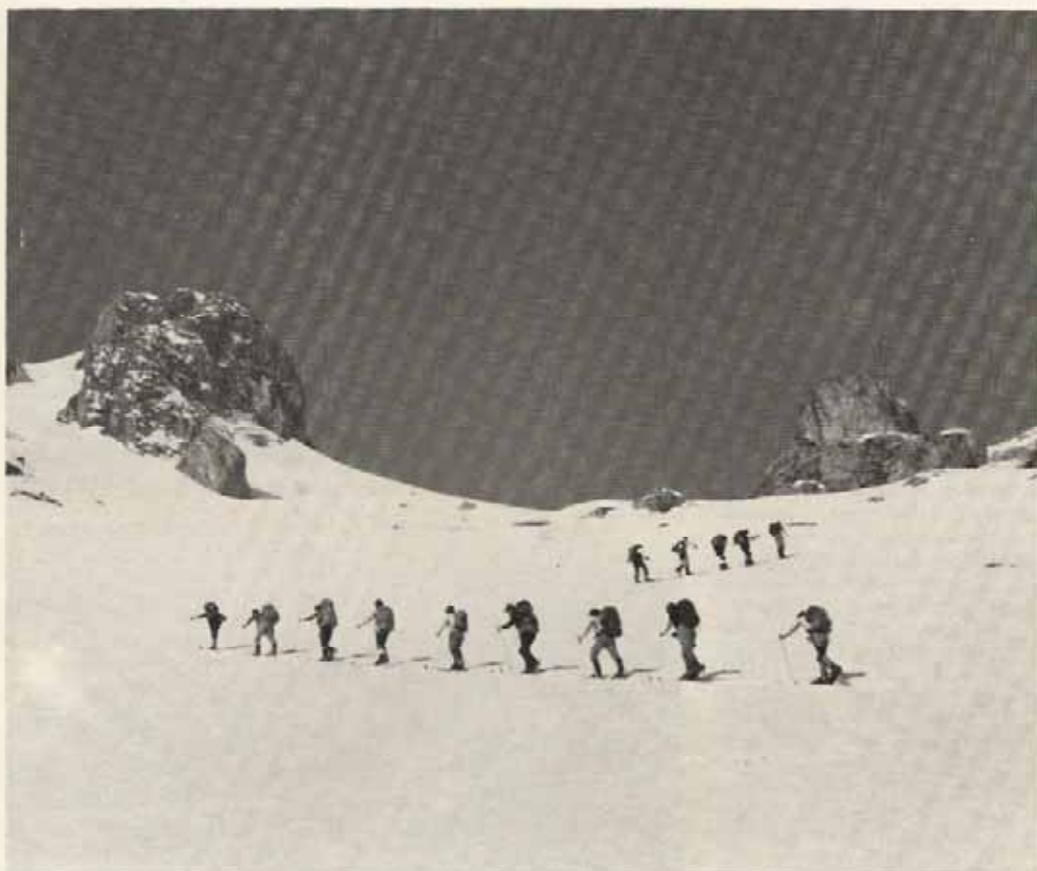
Nel 1971 c'è un ulteriore calo dei soci (167, di cui 126 ordinari e 41 aggregati) perchè il gruppo di Volpiano (circa 20 soci) si stacca e fonda l'attuale Sezione autonoma (figliata quindi dalla nostra giovane Sezione). Natale del montanaro a Usseglio. 40 partecipanti al corso di ginnastica presciistica presso la palestra delle scuole medie. Viene acquistato

un nuovo ciclostile per i comunicati interni, si fa la gita sociale con guida alla Ciamarella. Al Rifugio transitano 650 alpinisti, i progetti di ampliamento sono tanti (la relazione annuale del presidente Tempo parla ancora di sopraelevazione), ma il cruccio principale resta: come portare quintali di materiale da lavoro fin lassù (all'elicottero-mulo moderno non si pensa ancora). Intanto l'utile dell'anno (circa 600.000 di attivo) viene accantonato per i futuri lavori lassù.

E siamo al 1972, decennale della fondazione della Sezione autonoma. I soci sono 164 (ordinari 119, aggregati 45), la sede è finalmente indipendente dal Comune, grazie all'interessamento del socio Savorè, abbiamo in affitto l'attuale locale an-



Gran San Pietro 1971



### Sci Alpinismo in Val Maira

che se solo metà, in via Martini della Libertà. Si tiene il 2° corso di ginnastica prescolastica con numerosi partecipanti. Amichevole Natale del Montanaro ad Usseglio. Anche allora si fece la nostra brava celebrazione del Decennale: nella sala del Consiglio Comunale, il 31 marzo apertura con conferenza e diapositive dell'amico Antonio Balmamion; poi una serata di canti del coro Edelweiss e contemporaneamente una mostra-concorso nazionale di diacolors e un concorso tra gli alunni delle scuole (600 lavori presentati) su "La montagna e i suoi aspetti".

Gite sociali del 1972: il 3 luglio a Punta Maria per due vie, cresta e ghiacciaio; tentativo al Ruthor con stop al rifugio Deffeyes per maltempo.

È splendida gita (56 partecipanti) dei ragazzi per visitare il nuovo rifugio Des Evettes a Bonneval sur Arc, il 28 maggio, da poco inaugurato dal CAF Lyon. Al nostro Rifugio, 7° an-



Gita Sociale al Petit Mt. Blanc (sett. 1973)

no di gestione; viene ricostruito il traliccio centrale della teleferica spazzato via da una valanga; si comincia a vedere molti francesi sui 700 alpinisti circa transitati; l'utile di gestione, grazie al solito sistema di volontariato... pagante! è di L. 674.000. Nell'autunno si decide definitivamente per l'ampliamento a un piano solo fuori terra, verso est (sul davanti, verso Villaretto) su progetto del socio geom. John Bianco e firmato dall'amico geom. Aldo Gay, allora sindaco di Usseglio.

1973: soci 183 (Ordinari 124, aggregati 59). L'anno è da ricordare per tre cose di una certa rilevanza: nasce a Leyni lo Sci club, a cui aderiscono molti nostri soci, voluto autonomo e non inglobato alla Sezione del CAI come in molti paesi, per tenere chiaramente differenziati scopi, attività, gare agonistiche e stile di avvicinamento alla montagna, ben diverso da quello che è stabilito dallo Statuto del nostro Sodalizio: si iscrivono sempre più numerosi alla nostra Sezione operai, valligiani e amici di Usseglio, quasi a consolidare il ponte ideale che unisce Leyni e Usseglio, e si iniziano concretamente i lavori di ampliamento al Peraciaival ammucciando un po' di sassi da lavoro vicino al Rifugio.

Alpinisti transitati 850; utile di gestione L. 1.052.000. Si prendono i primi contatti con l'impresa Bajetto di Villa di Lemie, specialisti nel muro in pietra, e si contatta anche coraggiosamente la società Eli-Alpi di Champdepraz (Aosta) per calcolare quanto possa costare il trasporto via elicottero di innumerevoli quintali di materiale da Usseglio al Rifugio.

Gite dal 1973: Chalanson (8 partecipanti); Piccolo Monte Bianco, con guida - sempre l'amico Vuillermoz - dal rifugio Regina Elena (17 partecipanti); scialpinistica alla Calabre (7 partecipanti); e gita dei ragazzi al rifugio Benevolo (60 partecipanti, bel tempo, grande entusiasmo).

Ed eccoci agli anni di lavoro duro al Rifugio e nel contempo di vertiginoso aumento dei soci: 1974, soci 194 (128 ordinari e 66 aggregati). Le gite sociali dell'anno: in settembre al Monviso (10 partecipanti) e al Gran Sertz (idem). È l'anno della prima (ed unica) mina nel tentativo di frantumare sassi; un motore Vespa per recupero carrello di una teleferica mobile di circa 100 metri per accumulare sassi da lavoro vicino al Rifugio; grande alacrità e collaborazione dei Soci e degli alpinisti occasionalmente presenti.



Trasporto materiali per il 3° ampliamento (1974)



Proseguono i lavori



Catramatura del tetto

Costruzione del muro esterno in pietra (lungo 29 metri, largo 0,50 alto al culmine 3,50); una sola settimana di lavoro da esperti, con tempo incerto e con innumerevoli soci come manovali, di Giovanni Bajetto detto «Cravò», di suo cognato Rocchietti «Pin» e Davy Battista col figlio Giampiero come «bico».

Il solo trasporto a mezzo elicottero (mezza giornata di voli) costa più di 3 milioni; 65 q.li di cemento, 60 q.li di legname vario, betoniera con motore a scoppio ed un'infinità di altri materiali e viveri (e vino!).

Il Rifugio resta peraltro sempre aperto, passano circa 850 alpinisti e tutti aiutano: sabbia da drenare nell'acqua gelida, circa 4.000 q.li di pietre spostate a mano per servire i muratori specializzati, manovalanze di ogni genere, incredibile entusiasmo.

Per fine settembre il nuovo Rifugio è coperto e catramato, i materiali per i restanti lavori sono riparati dentro (ricordo ancora quando mi trovai lassù con l'attuale presidente Tempo, noi due soli, a recuperare i «pallets» di mattoni già sepolti dalla prima neve, portarli rotolando la carriola su mezzo metro di bianca farina all'interno, perché non si crepassero col gelo dell'inverno imminente: un veloce lavoro contro il tempo in una gelida domenica di primo novembre, in totale solitudine). Il passivo annuale del bilancio sezionale è naturalmente alle stelle (oltre 5 milioni più un mare di altri debiti non calcolati) ma si spera sempre.



Traversata sci-alpinistica Bessans-Margone

Ed eccoci al 1975: balzo in avanti degli iscritti, dovuto alla carica d'entusiasmo contagioso che permea la Sezione ed attira continuamente nuovi adepti, desiderosi di dar anche loro una mano al gruppo di audaci volenterosi di Leyni: 240 soci (150 ordinari e 90 aggregati). Si impone ormai la necessità di ampliare la sede sezionale, quella prima stanzetta nostra ci sta ormai piuttosto stretta, tanta è la ressa agli incontri settimanali del venerdì. Lorenzo Camerano, fratello minore dell'indimenticabile Angela, dopo 13 anni di servizio volontario come cassiere, pressato da

impegni crescenti di famiglia e lavoro, lascia il posto a Giorgio Brocco, che lo terrà anche lui con puntigliosa precisione per un bel numero d'anni. Viene acquistato un nuovo ottimo proiettore per film 18 mm. per le serate in sede, che presteremo più volte anche per film nelle scuole.

Gite sociali: in primavera, Punta Fontanafredda a Chamonis, in luglio, giro della Maledia nel Cuneese e Cupanna Margherita, sempre col fido amico Vuillermoz. Gite dei ragazzi: 88 partecipanti al lago di Cignana (Valtournanche) e castello di Issogne e 47 al lago Sagnasse sopra Pialpetta. Serata del Coro Stellina di Viù nel salone parrocchiale di Leyni.

Al Rifugio, nonostante il tempo generalmente cattivo, proseguono i lavori: fatte le stanze interne, arredate con i letti a castello fissi, in ferro, fatti servizi e doccia, rinnovata la cucina, posata la terra sul tetto piano (gran contributo dei soci giovanissimi nel cercare con intelligente cura, staccare, trasportare e collocare sul tetto le zolle erbose, ancora con i fiori).

Circa 1.000 presenze e sempre enorme collaborazione tra alpinisti ospiti e soci. E veniamo al 1976, l'anno dell'inaugurazione del 3° ampliamento del Rifugio (1914, 1939, 1976): ancora un forte aumento dei soci (287, di cui 163 ordinari e 124 aggregati). Gite sociali: Gran Paradiso, 41 partecipanti, quasi tutti in vetta; Marguareis dal Garelli, 30 partecipanti; Punta Fourà, 7 partecipanti. Gigantesca gita delle scuole verso i Casolari dell'Herbatet in Valnontey: 7 pullman 332 partecipanti, splendi-



Gita Sociale e Punta Fontanafredda (1975)



Gita sociale 1976 al Marguareis

da giornata. Altre gite dei ragazzi: al rifugio Amprimo al Pian Cervetto ed al rifugio Migliorero in Valle Stura di Demonte: in totale nell'anno vengono accompagnati per un primo incontro con la montagna 488 ragazzi.

Il 1976 però lo ricordiamo per le due grandi feste d'inaugurazione (Avérole e Cibrario, si pensava addirittura, d'accordo col CAF - Lyon di farle lo stesso giorno per una simbolica unione ancor più stretta), la fondazione della Scuola Intersezionale «G. Ribaldone» di alpinismo e sci-alpinismo CAI - Valli di Lanzo e, in ultimo, l'uscita del nostro libro «Il Rifugio Luigi Cibrario e la conca del Peraciaival» ormai esaurito (se ne

prepara una riedizione). Cominciamo da quest'ultimo. L'amico Giulio Berutto, esperto alpinista di Venaria e scrittore delle Alpi Graie, ci dona questo agile libretto che esce in concomitanza con l'inaugurazione: 104 pagine, 48 itinerari, 8 traversate, 6 gite scialpinistiche, 18 foto, 2 carte topografiche della zona e 3 disegni del nostro segretario Giancarlo Masavelli, la sintesi della storia del Rifugio, 1.000 lire ai soci, 2.000 copie «bruciate» in pochi anni: costo totale per Sezione 1 milione e mezzo. Venduto in tutta la Val di Viù, a Torino all'I.G.C., presso Zanaboni e la Libreria Alpina Dematteis di via Sacchi.



Gita con le scuole medie di Leini in Valnontey (maggio 1976)

La Scuola Intersezionale: federazione delle 5 Sezioni di Caselle, Ciriè, Lanzo, Leini e Venaria voluta e diretta da Antonio Balmanion, vuole preparare e perfezionare i giovani per la montagna con corsi di roccia e di sci-alpinismo: l'attività continua ottimamente tuttora. Leini allora concorre con il sostegno finanziario, 3 aiuti istruttori e 5 allievi. Lavori al Rifugio: perlinato l'interno, sistemato il nuovo salone, quasi saldato il costo totale dell'ampliamento (t. 16.780.000). Oltre 1.200 presenze, escluso naturalmente il giorno della grande festa. Diremo prima dell'Avérole, anche se l'avvenimento è di una settimana successivo al nostro (12 settembre 1976): il rifugio «rosso» risale solo al 1920 - per due anni è stato chiuso agli alpinisti per lavori in corso, finanziati per il 90% da contributo pubblico (molto diversa la mentalità alpinistica dell'autorità francese rispetto all'Italia!). È ora una bella grande baita in legno, cemento, lose, di oltre 100 posti letto, gestito dalla nostra grandissima amica Genéviève Jager.

Invitati d'onore alla festa, partecipano una quindicina di soci - a mezzo auto - guidati dal presidente Tempo, che fa un bel discorsetto sulla fraternità oltre ogni confine sui nostri comuni monti, tante bandiere francesi e italiane; Messa al campo, autorità, lancio di palloncini, grande «déjeuner» in allegria con tanti canti - e vini! - italo-francesi, comitive di alpinisti in arrivo dai 4 punti cardinali. Solo il nostro ulteriore gruppo di oltre 10 soci non riesce a passare il Colle della Valletta per scendere fin laggiù, perché nella notte è nevicato e il tempo in quota è pessimo. Una grolla valdostana alla presidentessa del CAF - Lyon ed un bel quadro di Dorò con il nostro Rifugio fa ancora oggi spicco al centro del grande salone dell'Avérole.

E parliamo ora dell'incredibile domenica 5 settembre 1976 al Peraciaival. All'undicesimo anno di nostra gestione, dopo 4 anni di duro lavoro, si pensa a questa festa d'inaugurazione, prevedendo un afflusso massimo di 200 presenze (il Rifugio dista pur sempre 3 ore buone dall'auto). La sera precedente già 100 alpinisti sono lassù, il pianoro brulica di tende e tendine d'alta quota (la capienza ufficiale del Rifugio è pur sempre sotto i 50 posti), i francesi sono presenti in 4, arrivati dall'Avérole via Colle della Valletta; con alla testa il vicepresidente del glorioso CAF - Lyon, Maurice Bonnet. Gran falo di vigilia



Il giorno dell'inaugurazione del 3° ampl.

al Roc dla Veja e grande serata di canti e allegria.

Al mattino dopo, con freddo gelido e nebbiolina vagante, il Vallone d'Arnàs brulica di variopinte carovane partite già nella notte da ogni paese. Il nostro socio decano Angelo Re di oltre 70 anni dopo 5 ore di marcia faticosa sostenuto dall'amico Ivo è lassù; assieme a Giacomo Castrale di Usseglio, 83 anni, il più anziano presente e Marco Borla, di Piazzette, 4 anni, il più giovane della festa. C'è Bruno Toniolo, Direttore Nazionale del Corpo di Soccorso Alpino, in rappresentanza del presidente generale CAI, Sen. Spagnoli; Claudio Riccardi, vicepresidente CAI - Torino in rappresentanza del presidente Guido Quartara; Antonio Cibrario Ruscat, sindaco di Usseglio; Giovanni Battista Cattelino, sindaco di Lemia; la signora Germana Cibrario col figlio, discendenti del Conte Luigi Cibrario; Leo Ussello, presidente del CAI - UGET - Torino, che ci dona un gagliardetto; l'amico Giulio Berutto di Venaria; Santina Vulpot in rappresentanza del fratello Guido, indisposto, ma c'è la figlia Rita col marito Silvano Boscolo, ed il figlio Franco Vulpot che giunge dal Tazzetti via Col Sulè; Antonio Balmamion, presidente CAI - UGET - Ciriè, dal Pian della Mussa, via Gastaldi - Colle Altare; Ginesio Piccato, allora gestore del Gastaldi; Aldo Gay in rappresentanza del primo amico Luigi Gay, ex capo impianti ENEL nella valle; Giovanni «Cravò» con i suoi muratori; delegazioni

del CAI, sezioni di Alpignano, Caselle, Chivasso, Ciriè, Forno Canavese, Giaveno, Lanzo, Venaria, Volpiano, GEAT - Torino, Gruppo Alpinistico Bessanese - Torino. I presenti, contati da un improvvisato «comitato ricevimento», raggiungono l'inattesa cifra di 321 amici della montagna, più un grosso numero di cani di razze svariate. Nutrita e colorita rappresentanza del CNSA Usseglio, Balme ed Ala, e tanti amici di Usseglio, operai ENEL, nostri insostituibili collaboratori; rappresentati anche i C.B. della Valle con le loro antenne che fuoriescono dagli zaini. Alle 11 semplice cerimonia, con parole di Tempo che saluta e ringrazia

tutti e fa il punto delle fatiche e dei lavori dell'ampliamento; l'ing. Riccardi ringrazia il CAI - Leyni; Bruno Toniolo col suo solito tono spigliato fa l'elogio della buona volontà alpinistica; Leo Ussello porta le congratulazioni del CAI-UGET; Maurice Bonnet porta il saluto e l'ammirazione degli amici francesi; invita tutti alla festa dell'Avérole la domenica dopo e conclude con «vive l'Italie, vive la France!». Il taglio del nastro tocca a Santina Vulpot a nome del carissimo assente Guido, assistita da Angelo Re, socio decano e dalla signora Cibrario. Poi grande festa, brindisi per tutti, vengono serviti in 3 turni ben 200 pasti caldi (un lavoro enorme per le nostre ammirevoli donne, Clementina in testa, nella microscopica cucina!) mentre la gente si dirada ed il tempo sembra peggiorare. Grande fu il nostro stupore nel trovare tanti amici saliti con fatica fin lassù solo per congratularsi con i soci CAI - Leyni per il buon lavoro svolto. Tutti i principali giornali del torinese parlarono della grande festa del 5 settembre. A fine anno, quasi avendo completato una grande opera ed esaurito il suo compito, il presidente Tempo, dopo 9 anni lascia il posto al sempre insostituibile Doro.

1977: altro balzo in avanti dei soci, 319 (ordinari 175, aggregati 144), viene raddoppiata la sede sociale, grazie alla «buona volontà» dell'infaticabile Savorè e in accordo col geom. Borghesio, proprietario dei locali. Gite sociali: scarsa attività, stante il maltempo dell'anno. Zerbion e Castore, in luglio, con discreta partecipazione. Gita dei ragazzi al Rifugio Mela-



Cerimonia inaugurale (5/9/76)



Rifugio sotto la neve: 23 giugno 1977

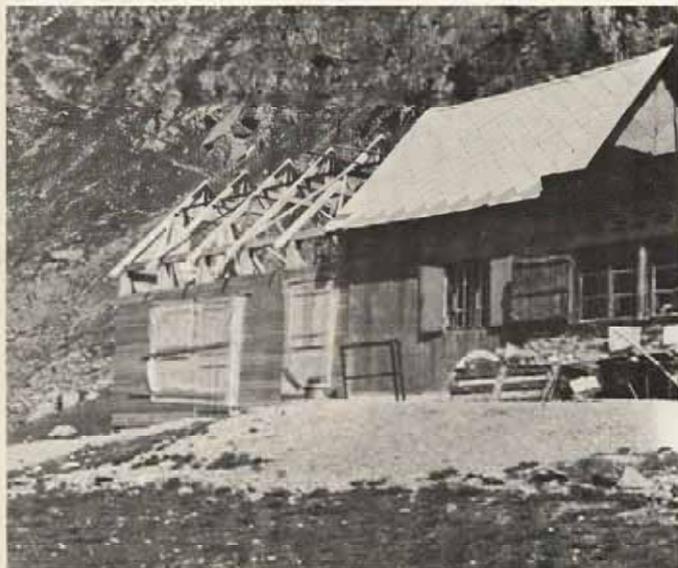
no alla Rocca Sbarà (Pinerolo). La nostra Sezione viene insignita di Medaglia d'Oro per interessamento del CAI - Torino, dal Convegno Ligure - Piemontese - Valdostano, per i meriti acquisiti nella gestione del Cibrario. Viene rinnovata la convenzione novennale di gestione, con autorizzazione a segnare sulla targa del Rifugio il nome della nostra Sezione con quello delle Sezioni proprietaria. Continua l'interscambio Peraciaival. Avérole (ben due spedizioni nell'estate, di cui una funestata dalla caviglia rotta di Luciano). Accantonamento al Rifugio del CAI-ULE di Genova: 30 loro soci per 2 settimane, ospiti del «gestore-chef» Mec, scalano tutte le vette eircostanti e stringono grande amicizia con noi. Il «computisterista» Claudio esegue una ricerca statistica che rivela l'identità della Sezione: solo più il 40% dei soci è di Leyni, ben 24% sono residenti a Torino ed il resto altrove; ben il 60% dei soci si è iscritto tra il '74 ed il '77; l'età media è di 31 anni, segno di vigore giovanile del gruppo, il 25% sono donne (percentuale più alta della media nazionale). A fine anno, il nuovo giovane presidente Giancarlo Massavelli, lancia già l'idea del bivacco sempre aperto al Rifugio, da cui transita sempre più gente. Ed eccoci al 1978: soci 343 (ordinari 195, aggregati 148). Nella Scuola Intersezionale viene creato un Corso di introduzione all'alpinismo, propedeutico ai due successivi più specialistici. Gite sociali dell'anno: Quinseina, Bellavarda, Albaron di Savoia.

Il presidente partecipa, invitato, con una quindicina di soci all'inau-

gurazione del nuovo rifugio del CAF - Lyon, il «Carro», a oltre 2.700 metri sotto la Levanna Occ. Gite dei ragazzi: Musinè (52 partecipanti), rifugio Amprimo (43, con pernottamento e grande festa), Campiglia - pianoro di Azaria (30 partecipanti), Laghi di Monastero (40), gita delle scuole a Crissolo, Pian della Regina (235 ragazzi), Castagnata a Vrü (104 presenti). Per il Rifugio, viene tracciato dal presidente il disegno del nuovo (4°) ampliamento: prolungamento in legno prefabbricato, a due piani, verso ovest, creare al 1° piano un bivacco sempre aperto di almeno 15 posti letto e sotto una nuova cucina all'altezza della gestione sempre più onerosa. Nell'estate '78 si lavora già al Peraciaival alle fondazioni e si crea il vespaio di pietrisco sotto il futuro assi-



Trasporto rifiuti del Rifugio a valle



Inizio lavori 4° ampliamento - 1979

to del pavimento nuova cucina, e si scava un 2° pozzo perdente per i servizi. Tramite la ditta Imhex e gli amici John e Edo costi viene acquistato a buon prezzo tutto il legname e lavorando sabato e domenica, sotto la valida guida dei grandi carpentieri Domenico Maccagnola e Luciano Berolatti, prima ancora di tutti i benestare ufficiali in corso di concessione, si realizza a Leyni il nuovo ampliamento del Cibarrò, sotto un'alta tettoia chiusa della famiglia Camerano Lorenzo.

**1979:** soci 355 (ordinari 202, aggregati 153); rispetto a 5 anni prima i soci sono quasi raddoppiati. C'è una decina di nostri iscritti al Corso di introduzione all'alpinismo della Ribaldone, che ha da quest'anno un nuovo Direttore, Pier Luigi Perona. Scarsa attività alpinistica sociale, il tempo è perennemente brutto; molte invece le gite giovanili: traversata La Rocca - Forno Canavese per la Madonna della Neve (58 sotto la pioggia), sentiero per la Casa di Caccia sopra Noasca (52), soggiorno al rifugio Grivio (54 presenti), Pian Ciamarella (31), giornata ecologica all'abbazia di Villarfochiardo (85) e gita delle scuole a Cogne (160 ragazzi).

Il nuovo Rifugio in legno, perfettamente finito e verniciato in casa Camerano lavorando senza sosta, più volte fotografato e con i suoi 50.000 pezzi ben marcati in ogni sua parte, viene smontato ed ordinatamente affastellato, secondo un piano preciso

di rimontaggio. A fine giugno, con L. 4.000.000 di elicottero viene portato lassù e posato in grandi mucchi sull'ultima neve.

Nei weekends di luglio e lungo tutto agosto viene esattamente rimontato, si smantella anche tutta la parte superiore del vecchio legno del 1914, si rifà un tetto unico ben isolato, che viene ricoperto di rombi di lamiera piombata ben incastrati e verniciati con due mani di antiruggine. Il costo totale di questo 4° ampliamento, così velocemente realizzato, è di L. 14.300.000. Si è lavorato con tempo quasi sempre nebbioso o piovoso, nel mese d'agosto ha nevicato

ben 3 volte. Ma l'entusiasmo e la buona volontà non sono andati in vacanza mai tra i soci e gli alpinisti di passaggio (ormai più di 1.000 per stagione). Il presidente geom. Massavelli, sempre in prima linea, si è beccato anche una brutta influenza, ha dovuto abbandonare i lavori quasi ultimati ed ha passato a letto il resto delle ferie.

Ed ecco il **1980:** soci 371, di cui ordinari 233, aggregati 88 e soci giovani 50. Di notevole nell'anno: al Rifugio, un'enorme splendida cucina, superbamente attrezzata, meglio di un hotel di 2° categ.; nuova sistemazione del salone, nuove luci a gas e boiler per doccia calda; bivacco superiore funzionante, quasi completo di accessori (gas, stufa, materassi, coperte, pentole che poi qualcuno ruberà nell'inverno!). Grande gita di 3 giorni dei nostri giovani al rifugio Carrara sulle Apuane (34 partecipanti): tanta allegria ma tanta pioggia e nebbia! Castagnata a Villarfochiardo, in 33, con gli amici di laggiù ormai legati a filo doppio con Leyni. Poi il terremoto del 23 novembre nel Sud: il nuovo presidente, l'insostituibile Giuseppe Tempo, lancia l'idea «una casa per Natale»: vista la nostra esperienza di costruttori perché non partire per il Sud e costruire sui monti di laggiù una casetta in legno per una famiglia terremotata? Aderiscono all'iniziativa: «La Piazzetta», che svolgerà un ruolo determinante nell'informazione, nel lavoro materiale di costruzione laggiù e nel sollecitare la sottoscrizione aperta in Leyni; l'Avis Aido di Leyni; la Filarmonica «Vittorio Ferrero»; il gruppo sportivo «Pedale Leinicese»; la Polisportiva Jolly di Leyni. Pur-



Il 4° ampliamento quasi ultimato



Alpinismo giovanile - Coazze 1981

troppo per Natale non si riesce a concretare la casa, ma la colletta prosegue nel 1981: raccoglieremo in totale 12 milioni (contributo della nostra Sezione 1.000.000), a copertura di tutta la realizzazione (costo della cassetta, di 53 mq. coperti + veranda di 12 mq., 8 milioni, comprata dalla Ditta Tais Prefabbricati di Rivoli - Rosta).

Quell'anno i soci salgono a 375 (ordinari 230, aggregati 91, giovani 54), le gite sociali conoscono nuovo slancio grazie all'attivismo del responsabile Carlo Prezzi, oggi nostro vicepresidente: 21 partecipanti alla Cima Clotesses in Val Susa e 20 sull'impegnativa Punta Ondezana, dal Pontese.

Vivissimo anche l'alpinismo giovanile: Bec di Mea, sopra Breno (39 presenti), Forno di Coazze (38), Alagna - Rifugio Pastore (96), Piano d'Entrelor da Rhêmes N.D. (60), accantonamento e gite al Rifugio Cibrario (16), Castagnata al Rucàs - Montoso di Barge (76).

Ma eccoci alla nostra esperienza meridionale: Salvitelle è a circa 700 m. s.l.m., sui monti di confine con Potenza, circa 2.000 abitanti, il 90%



La casa del CAI - Leini a Salvitelle (1981)

in roulotte e baracche, il vecchio paese semidiroccato lassù, alto sulla valle del fiume Tanagro. A Pasqua, 15 soci (13 uomini e 2 donne) ottennero dalle rispettive ditte una settimana di ferie e partono per il Sud salutati da tutto il paese: un camion (di Aldo Gay) con il materiale, un T.I.R. (autista Gianni Cardile) con tutta la casa smontata, un pullmino (di Paolo Marchini e Giovanni Tempo) con i volontari.

Dopo 16 ore di viaggio sabato alle ore 14 siamo lì a scaricare e cominciare lo scavo di basamento. Il posto esatto e la famiglia ci sono stati indicati dalle Autorità locali e dalla Regione Piemonte ad esse collegata per gli interventi di ricostruzione: padre invalido, nonna, madre e 3 figliolotti senza casa. Dal sabato delle palme al lunedì dell'Angelo finiamo

il lavoro: un sottocasa a due vani in cemento super-armato (prezzo: la gamba ferita di Ivo!) e la casa a 3 stanze e servizi, finita con luce ed acqua allacciati, subito abitabile. Che gioia vedere il piccolo Iginò rotolarsi sulla nuovissima moquette del soggiorno quella sera dell'Angelo!

È stata un'esperienza indimenticabile, perché l'utilità del tuo lavoro, e della tua vacanza così regalata, l'hai vista subito. Forse è stato il più bel gesto che il CAI Leiny abbia fatto in ventanni di vita. Il lavoro è stato duro ma subito condiviso dagli amici di Salvitelle, l'amicizia con la famiglia dell'assegnatario, sig. Domenico Carleo, «Minuccio» per tutti, con il Sindaco, vero 1° cittadino in ogni senso, Geremia Stanco, con Maretta Nunziata e i suoi, Alba, Michele Capua l'architetto, Nicola Oria con-

sigliere ecc. resterà per sempre.

Gli scambi, le visite, la cordialità e simpatia reciproca continuano tuttora.

E al nostro Rifugio? Oltre a lavori di finizione esterna ed interna nel nuovo ampliamento, di nuovo c'è l'atto di donazione del terreno che il Comune di Usseglio generosamente compie verso il CAI - Torino e il CAI - Leiny per sanare una situazione irregolare fin dal lontano 1980. Viene deliberato anche il vincolo ventennale di destinazione a rifugio alpino dell'attuale costruzione, che ci permette di usufruire del contributo Regionale.

Ed eccoci finalmente al termine di questa storia, il 1982: soci 371 (ordinari 231, aggregati 82, giovani 58). Ottime gite sociali: Punta Crocetta (35 partecipanti), Rosa dei Banchi con pernottamento a San Besso (20), Niblè dal rifugio Mariannina Levi - Molinari (20) e traversata Cibrario - Avèrolo (16 partecipanti).

Al rifugio, fine dei lavori programmati, un nuovo frigo (a gas) per la carne, 120 coperte regalate dall'«antico» gestore Piermario, nuovi arredi; rimessa in funzione la teleferica ferma da 2 anni per guai al motore, al cavo e ai tralicci centrali. Restano da fare (basta però ampliamenti!): il telefono, necessità inderogabile; sistemazione dell'acquedotto e dei servizi; nuovi arredamenti al salone, per sistemarlo in emergenza a dormitorio senza troppi problemi; e costruzione di una fonte non inquinante di energia elettrica per luce, usi cucina, telefono e servizi vari. Sarà il lavoro dei prossimi anni.

Intanto abbiamo solennemente celebrato il ventennale della Sezione con varie simpatiche manifestazioni: la guida Giancarlo Grassi e la sua interessantissima conferenza; splendido il Coro Bajolese nell'affollato Salone parrocchiale; concorso nazionale di diacolors; e grande pranzo conclusivo di ringraziamento e Usseglio con targa-premio a Guido Vulpot, al Comune e al CNSA di Usseglio ed alle maestranze e dirigenti ENEL della Valle.

In autunno, una delegazione di 10 soci si è recata, ospite di Genèviève, a Grenoble, per cementare ancor più l'amicizia italo-francese, di casa da noi da sempre. Non ci resta che augurarci che l'esempio che abbiamo alle spalle, di questi 20 anni di «buon operare», siamo capaci di seguirlo anche nel futuro. □



Gita Sociale al Monte Niblè